Anno 65

Venerdì 10 Gennaio 1930 - Anno VIII

N. 8

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE — Via Lovaria 2 - (Angolo Via Prefettura) MILANO — San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Prezzi per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1.50 Necrologie L. 1.50 Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un sem. L. 33 - Per un trim. L. 17
Ogni numero separato cent. 25 - Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - Udine

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione e Ammin. N. 1-15 - I manoscritti non si restituiscono

Tre tipi di civiltà

I° RUSSIA.

L'Agenzia «Ofinor» comunica:

«Varsavia, 8. — I giornali che arrivano dall'U.R.S.S., segnalano che la lotta antireligiosa prende forme ogni giorno più gravi, molto simili a quelle dell'epoca del «comunismo militare», negli anni 1919-20. In occasione del natale ortodosso, che è ricorso proprio ieri, i giornali segnalano, oltre alle rappresaglie già troppo note, la chiusura di circa mille chiese di differenti culti e l'arresto di numerosi membri del clero di cui molti sono stati giustiziati dietro condanna dei tribunali locali. Le «processioni antireligiose» che da tre anni non si facevano più, riappaiono oggi ancora più odiose che mai e terminano in indescrivibili spettacoli blasfemici, che hanno luogo all'ingresso stesso delle chiese ancora aperte. Tutti i negozi hanno ricevuto l'ordine di non esporre e non vendere tutti quegli oggetti che ricordino anche lontanamente le feste di Natale. Un grande magazzino di Mosca si è visto inflitta una forte contravvenzione per avere esposto nella sua vetrina tre manichini, rappresentanti una donna e due bambini, abbigliati con una certa ricercatezza, ciò che, secondo il rapporto dei cekisti, dovrebbe significare la vicinanza delle feste. I giornali sovietici, e il «senza Dio» in primo luogo, trovano tutte queste misure molto insufficienti ed esprimono il loro disappunto che non esista in lingua russa una sola rappresentazione teatrale brottamente antireligiosa».

II° AMERICA

S. E. l'on. Bodrero, vicepresidente la Camera dei Deputati, ci raccontava giorni fa un significativo episodio americano. Una ricca famiglia di New York, una domenica si porta con l'automobile fuori della città per fare una gita. A una cert'ora del mattino la famiglia sosta, in mezzo alla prateria, pianta la «radio», e assiste così alla Messa che si celebra nella chiesa metodista della Metropoli. Non solo alla Messa: anche alla predica. E il sacerdote espone così la morale cristiana: «Dio ama i ricchi, ed è perciò che dà loro ogni felicità. Ama i ricchi e maledice i poveri. Ai primi largisce ogni privilegio, sui secondi scatena tutte le sventure. Chi vuole acquistare la benevolenza divina cerchi di guadagnare di più, perchè solo la ricchezza crea la felicità e apre le porte del Cielo».

III° ITALIA

L'ateismo sovietico è lontano dalla nostra psicologia quanto la pseudo religiosità americana. Entrambe sono barbariche, antilatine, e irreali perchè fondate su principii falsi che non trovano rispondenza nel cuore dei popoli.

Dalla Russia si guarda all'America con odio; New York guarda a Mosca con spavento: noi non sappiamo quale dei due popoli compiangere di più.

Noi non vediamo nulla, fra le opposte civiltà che sembrano contendersi il dominio avvenire del mondo, che valga un bricciolo della nostra concezione cattolica e fascista della vita. Notiamo solo che Russia e America, proletariato e alta finanza, non risolvono quello che è il problema dello spirito umano. La prima insegna a maledire Iddio; la seconda lo deforma e lo imbestialisce. Fa del pargolo Gesù, nato in un'umile stalla, sotto il sorriso palpitante delle stelle, un Moloch tutto d'oro, idolo mostruoso, testimone muto delle gozzoviglie e delle infamie degli uomini che hanno perduto il dono del pensiero.

In mezzo a tanta degenerazione spirituale e sociale l'Italia accentua il suo amore per le tradizioni, per i sani, eterni, incrollabili principii.

Il Paese è tutto un rifiorire di studii religiosi: le chiese abbattute dalla guerra sono risorte più belle; al fasto regale di questi giorni corrisponde il fasto religioso, ma l'amore per la povera gente è insegnato dalla Chiesa, come lo Stato insegna la giustizia e il bene sociale.

Le opere benefiche si contano nel nostro Paese a decine di migliaia, e aumentano ogni giorno: non quale protesta iracenda contro la divinità; non come una facoltativa manifestazione di carità: ma espressione di benintesi doveri sociali.

La «Befana Fascista», questa fata sorridente a milioni di piccoli poveri, è scesa in ogni casa a benedire i figli umili della Patria, a incuorarli per le battaglie del domani. Potranno salire nella scala sociale, fin dove comportano le loro capacità.

E a difesa degli umili il Fascismo organizza le falangi sindacali, strumenti dell'armonia e della produzione.

L'Oriente si perde nella lotta contro Dio: stupida protesa che può finire solo nel baratro. L'Occidente s'infatua della sua ricchezza e deforma Iddio e l'abbrutisce, per giustificare la sua stessa degenerazione. Queste due strade opposte conducono ad un uguale risultato: la decadenza e la rovina della società e delle nazioni.

Il tempo incalza; il pericolo, prima di essere nelle Nazioni, è nel nostro spirito; gli uomini sensibili che ancora esistono in Russia e in America lanciano l'S. O. S. del soccorso.

Non c'è da scegliere, signori critici che cercate col microscopio le inevitabili piccole lacune che sono certamente anche nel nostro sistema politico: non c'è da scegliere, signori sofisti, nè da fare delle riserve.

Due correnti opposte trascinano i popoli nel mare della perdizione. Se c'è una forza capace di salvare la civiltà, la vita, la coscienza, l'«Humanitas» dei latini, questa forza non può essere che il Fascismo

Piero Pedrazza

Un sereno commento ginevrino sulle relazioni italo-svizzere

GINEVRA, 9.

La «Tribune de Genève», giornale del pomeriggio, scrive, in un articolo polemico dedicato alle relazioni italo-svizzere, quanto segue:

«La stampa della svizzera-tedesca si è commossa oltre misura per alcuni recenti articoli di giornali italiani. Si è parlato di campagna diretta contro il nostro paese, di intromissione intollerabile nei nostri affari interni e taluni nuovi Don Chisciotte hanno inforcato il ronzinante e caricato con la lancia in resta. Non bisogna esagerare nulla, e bisogna conservare la testa sulle spalle: la opinione pubblica italiana è particolarmente nervosa in questi giorni. Re Vittorio Emanuele sposa il proprio figlio unico, il Principe Umberto, con la figlia del Re del Belgio. Si teme a torto o a ragione che gli avversari del Regime colgano questa occasione per perpetrare un attentato contro l'Erede al Trono, contro la Famiglia Reale e contro l'uno o l'altro membro del Governo. L'ignobile atto del De Rosa a Bruxelles ha messo i nervi negli italiani a fior di pelle. La scoperta di un complotto ordito da un gruppo di fuorusciti rifugiati a Parigi, che tentavano di colpire il Ministro Grandi o doveva pure compiersi a Ginevra, ha covraeccitato gli spiriti. Taluni organi della stampa romana hanno reclamato alle nostre autorità delle spiegazioni su molti toni, un po' vivaci che sono un segno del bollente temperamento dei nostri eccellenti vicini del sud. Che i nostri fratelli si rassicurino. Le misure di sicurezza sono state prese e ben prese. Le nostre autorità non hanno bisogno delle istruzioni di nessuno per compiere il loro dovere con tutta la fermezza ma anche col tatto necessario. Per quanto ci concerne, noi ci rifiutiamo di prendere in tragico gli articoli dei giornali italiani che oltre ad accuse ingiustificate contro la Svizzera contengono numerosi errori materiali dovuti ad un disconoscimento completo delle condizioni esistenti nel nostro paese e più specialmente a Ginevra. Condividiamo i sentimenti dei corrispondenti di Berna del «Feille Davis de Neuchâtel», che scrive con molto buon senso: le agenzie che trasmettono ai giornali svizzeri i commenti dei giornali hanno la deplorevole abitudine di trasmetterli parola per parola. I traduttori dimenticano che un superlativo italiano non deve necessariamente essere trascritto con un superlativo tedesco e che alcune parole scritte correntemente da giornalisti meridionali non sarebbero mai adoperate da tedeschi che hanno un temperamento freddo e «Grundlich».

Se si mettesse un po' di perspicacia in questi lavori preliminari si eviterebbero da parte nostra molte emozioni inutili e si eviterebbe di far credere al pubblico che l'Italia ce ne vuole, che il nostro onore è colpito, e si eviterebbe anche di rispondere con un tono più vivo ancora e ferire inutilmente la suscettibilità dei nostri amici, di creare motivi di turbamento di spiriti di cui resta anche qualche cosa quando la calma è ritornata, e sovratutto non si farebbe il giuoco di coloro che non cercano se non di sfruttare le occasioni per turbare le nostre relazioni con l'Italia.

Non si potrebbe — conclude il giornale — dire meglio.

Una nota dell'anarchico Vella

Lo stesso giornale porta stasera una brevissima nota dell'anarchico italiano Landolfo Vella nella cui casa fu recentemente compiuta una perquisizione da parte della polizia locale. In questa nota il Vella informa il pubblico che la corrispondenza sequestrata in casa sua non ha nulla che fare con l'attentato di Parigi ed aggiunge che egli crede che tale attentato sia una invenzione dei fascisti allo scopo di far perseguitare gli antifascisti all'estero.

Inoltre telefonano da Berna che nei circoli autorizzati si dichiara completamente inventata la notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale sarebbe stato accertato che gli antifascisti compromessi nel complotto contro la delegazione italiana al Consiglio della Società delle Nazioni avrebbero offerto ad un delinquente di professione di Chicago la somma di duemila dollari per eseguire il «colpo».

Dopo il rito nuziale degli Augusti Principi

Un fantastico carosello aereo reca agli Sposi il saluto di tutte le ali d'Italia

ROMA, 9.

Una delle più grandiose dimostrazioni organizzate per festeggiare le fauste nozze è stata quella svoltasi stamane nella Piazza d'Armi già Ippodromo dei Parioli, la rivista cioè che S. M. il Re ha passato alle Forze Armate in Roma.

Sul limitare del prato e di fronte alle tribune era stato eretto un grandioso padiglione sorretto da colonne ai capitelli dorati e sormontato dalla Corona Reale: sulla architrave del fastigio, sotto lo scudo Sabaudo, capeggiava la Lupa Romana e più in basso la Corona Reale dalla quale scendevano ricchi panneggiamenti di velluto cremisi. Ai lati del padiglione erano la tribuna del Corpo diplomatico e quella delle autorità sullo stesso stile della tribuna Reale, in modo da formare un insieme armonioso. Sulla tribuna Reale, terminata in una cupola, erano issate le bandiere italiana e belga e del Comune di Roma. Di fronte erano quelle riservate alle medaglie d'oro, ai mutilati, alle madri dei caduti, alla colonia belga e altre quattro enormi tribune destinate alle personalità speciali. Ovunque erano eretti pennoni dai colori nazionali e di Roma.

Lo schieramento

A questa grandiosa dimostrazione ha partecipato una folla immensa di alcune centinaia di migliaia di persone fra cui, oltre alla gran massa della cittadinanza, erano moltissimi stranieri convenuti alla Capitale per partecipare al giubilo della nostra Nazione.

La folla si è avviata verso Piazza d'Armi sin dalle prime ore del mattino: via Flaminia è stata solcata da migliaia di automobili, mentre enorme moltitudine di pedoni affluivano da tutte le altre strade. Nel piazzale Consalvi di fronte agli ingressi, cordoni di truppa erano schierati per far ala al passaggio del corteo. Intanto nella mattinata tutte le truppe, circa 22 mila uomini, movendo dalle rispettive caserme ed accantonamenti, hanno raggiunto Piazza d'Armi, disponendosi per lo schieramento.

Alle 8 le tribune e tutto il semicerchio che le fronteggia sono invase da una marea di folla che dà allo spettacolo una imponenza straordinaria mentre continua incessantemente l'afflusso.

In attesa del corteo Reale la folla ammira la imponente massa delle truppe su quattro linee agli ordini del generale Giovagnoli. La Milizia partecipa alla grande rivista militare con due gruppi di formazione.

Tutte le truppe erano agli ordini di S. E. il generale Vaccari.

Il Duce acclamato

Poco prima delle 10 giunge in Piazza d'Armi S. E. il Capo del Governo. L'on. Mussolini indossa l'uniforme di Primo Ministro. Egli è accolto da una calorosa dimostrazione che si prolunga intensamente.

Subito dopo giungono in automobile nella Piazza d'Armi S. M. la Regina Elena, la Regina Elisabetta, la Principessa Maria, la Principessa Astrid e le altre Altezze Reali che vengono salutate dal suono della Marcia Reale.

Lo splendido corteo è stato accolto da una imponentissima ovazione mentre particolare dimostrazione di deferente simpatia erano rivolte alla Principessa del Piemonte.

La dimostrazione si è ripetuta quando le Auguste Dame sono apparse alla tribuna reale nella quale ha preso posto anche il Capo del Governo.

La Regina Elena vestiva in lilla e portava al collo una volpe grigio scura; la Regina del Belgio era in grigio e la Principessa Maria portava una ricca pelliccia di visone ed un cappellino di velluto rosa.

L'arrivo del Re

Alle ore 10 un entusiastico applauso ed acclamazioni vivissime salutano Sua Maestà il Re, il quale appare a cavallo avendo alla sinistra S. M. il Re Boris e seguito da un foltissimo gruppo di cavalieri tra i quali si trovava S. M. il Re del Belgio e i Principi di Casa Savoia, del Belgio, il Duca di York, l'Infante di Spagna, nonchè i capi delle rappresentanze inviate dai vari Stati. Erano inoltre al seguito del Sovrano, S. E. Turati, il generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore, S. E. Giunta Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Vice Segretario del P. N. F. on. Melchiori, il Comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari e un brillante Stato Maggiore del quale facevano parte gli addetti militari esteri.

L'imponente gruppo si avanza nella pista seguito dalla vivissima attenzione della folla che continua ad applaudire freneticamente mentre le truppe presentano le armi.

Il Sovrano inizia subito la rivista incominciando dalla prima linea di schieramento nella quale a capo del suo Reggimento è S. A. R. il Principe di Piemonte.

Umberto di Savoia sfila alla testa del 92° Fanteria

Quando S. M. il Re passa in rivista il 92° Reggimento Fanteria, il Principe Umberto, a cavallo, saluta con la sciabola, e il Re risponde portando la mano alla visiera.

L'episodio suscita un delirio di applausi e nuove acclamazioni salutano il Re e l'Augusto Principe.

Alle 10.30 S. M. il Re, terminata la rivista delle truppe, ha preso posto con gli altri Augusti Principi e il seguito nella tribuna Reale e subito è incominciato lo sfilamento.

Il passaggio delle truppe che sfilano in perfetto ordine e che destano l'ammirazione degli Augusti Ospiti e della folla, è seguito con vivo interesse e continuamente applaudito.

Quando alla testa del suo Reggimento sfila il Principe Umberto la folla prorompe in una rinnovata vibrante dimostrazione.

Alle 11, mentre continuava lo sfilamento delle truppe, si svolgera sul cielo di Piazza d'Armi la grandiosa parata aerea alla quale ha preso parte una imponente massa composta di 300 velivoli concentrati a Roma dai principali Aeroporti militari del Regno; una intiera Divisione aerea su due Brigate, quattro Stormi e una trentina di squadriglie. La Divisione aerea era comandata dal Generale Valle, Sotto Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, ed era formata da apparecchi di bombardamento, da ricognizione tattica e strategica e da caccia. Le due Brigate erano al comando l'una del generale Pellegrini e l'altra del colonnello Tacchini.

Il giungere di questo enorme nuvolo di velivoli è accolto da applausi e da grida di evviva l'Aeronautica, da parte della folla.

Il Carosello aereo

I velivoli sono giunti su sei lunghe file disposte in pattuglie a triangolo di tre velivoli. Le colonne scalate a diverse altezze si sono rapidamente disposte in sei centri concentrici allargantisi progressivamente col crescere della quota. Il primo cerchio aveva un diametro di circa un chilometro, gli altri cerchi sono andati allargandosi man mano in modo da formare nell'insieme un enorme tronco di trono rovesciato. Il primo cerchio, formato da apparecchi da bombardamento, era alto da terra 200 metri e l'ultimo cerchio aveva raggiunto una quota di 1000 metri.

Il carosello aereo meraviglioso è stato seguito con intensa soddisfazione dai presenti durante la sua durata di circa mezz'ora fino a che il Generale Valle, a mezzo della radio, ha lanciato dal suo «Caproni» al comandante di stormo, l'ordine di snodarsi per i diversi anelli ordinatamente.

Subito gli stormi hanno preso ognuno la propria direzione per far ritorno ai campi di sede, mentre gli apparecchi da ricognizione e da caccia riordinatisi in formazione serrata, in ordine chiuso, hanno sfilato in bassa quota davanti alla tribuna Reale.

Lo spettacolo delle squadriglie serrate ha dato luogo ad una visione impressionante.

Le formazioni hanno ripreso quindi nell'ordine di marcia la via del ritorno.

Questa grandiosa parata aerea ha costituito una esercitazione difficile ed assolutamente nuova nella storia delle aviazioni ed ha dimostrato il grado di preparazione tecnica e l'eccellente organizzazione dell'Aeronautica italiana.

Terminata la rivista, i Sovrani e gli Augusti ospiti, ossequiati dal Capo del Governo e dalle altre autorità, lasciano Piazza d'Armi mentre le truppe presentano le armi e le musiche suonano la Marcia Reale e l'Inno Belga.

Una rinnovata imponente acclamazione ed entusiastici applausi salutano il corteo Reale.

Anche il Capo del Governo, quando lascia Piazza d'Armi, viene salutato da una calorissima dimostrazione da parte della folla.

Il ricevimento al Quirinale

ROMA, 9.

Questa sera le LL. MM. il Re e la Regina hanno offerto al Quirinale un gran pranzo di gala che è stato servito nel grande salone da ballo.

Sedevano alla destra di S. M. il Re, S. M. la Regina del Belgio, S. M. il Re del Portogallo, S. M. la Regina dell'Afganistan, S. A. R. il Duca di York, S. A. R. la Principessa Militza del Montenegro, S. A. R. il Principe Danilo del Montenegro, S. A. R. la Principessa Xenia del Montenegro, S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia, S. A. R. la Principessa Francesca Olga di Grecia, S. A. R. il Principe Alberto di Baviera, S. A. R. la Principessa Olga di Jugoslavia, S. A. R. il Principe Corrad di Baviera, S. A. R. la Principessa Frascovia di Russia, S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia, S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. la Principessa Isabella di Borbone, S. A. R. il Principe di Udine, S. A. la Principessa di Ratibor, S. A. Imperiale Reale l'Arciduca Giuseppe Francesco, S. A. R. il Principe Saverio di Borbone, il Conte di Chaponay.

Alla sinistra di S. M. il Re, sedevano S. M. la Regina madre del Portogallo, S. M. il Re dell'Afganistan, S. A. R. l'Infante Maria Joseph, S. A. R. l'Infante Ferdinando, S. A. R. la Duchessa di Brabante, S. A. R. il Principe Giovanni Giorgio di Sassonia, S. A. R. la Principessa Eudoxia di Bulgaria, S. A. R. il Duca di Brabante, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, S. A. Imperiale il Principe Napoleone, S. A. R. la Principessa Bona di Baviera, S. A. R. il Duca di Smaland, S. A. R. Elena di Russia, S. A. R. il Duca di Spoleto, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. A. R. l'Arciduchessa Monica, S. A. R. il Duca di Pistoia, la Principessa Galitzin, S. A. R. il Principe Filippo D'Assia, S. A. R. il Principe di Lussemburgo, il Principe Orloff.

Alla destra di S. M. la Regina avevano preso posto S. M. il Re del Belgio, S. M. la Regina del Portogallo, S. M. il Principe Luigi secondo di Monaco, S. A. R. la Principessa Antonietta di Baviera, S. A. R. il Duca di Sudermania, S. A. Imperiale Reale la Principessa Clementina Napoleone, S. A. R. il Principe Paolo di Grecia, S. A. R. la Principessa Mafalda D'Assia, S. A. R. il conte di Fiandra, S. A. R. la Principessa Clotilde Napoleone, S. A. R. il conte di Parigi, S. A. la Principessa di Lione, S. A. il Principe Roman di Russia, la Principessa Nadieida Orloff, S. A. R. il Duca di Ancona, S. A. R. il Principe Gaetano di Borbone.

Alla sinistra di S. M. la Regina, erano S. M. il Re di Bulgaria, S. A. R. la Granduchessa di Lussemburgo, S. A. R. il Principe di Baviera, S. A. R. la Principessa di Piemonte, S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. la Duchessa di Vendome, S. A. R. il Principe Paolo di Jugoslavia, S. A. R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia, S. A. R. il Principe Cirillo di Bulgaria, S. A. R. la Duchessa di Aosta, S. A. R. il Principe Giorgio di Baviera, S. A. R. la Principessa Enrica di Borbone, S. A. R. il Duca di Genova, la Contessa Genovefla di Schamponay, S. A. R. il Duca di Bergamo, S. A. Serenissima il Principe di Monaco, il Principe di Galitzin.

Il suggestivo spettacolo della "girandola"

ROMA, 9.

Tra i festeggiamenti per le nozze del Principe Ereditario ha costituito uno spettacolo suggestivamente caratteristico quello della girandola che è stata incendiata stasera al Gianicolo. Essa si è iniziata con la tradizionale bomba di segnale alla quale ha fatto seguito l'accensione di parecchie centinaia di bengala rossi che per parecchi minuti hanno mantenuto nella zona l'effetto di un colossale incendio. 400 razzi si sono immediatamente dopo elevati al cielo, mentre tuonavano le scariche progressive di numerosissime bombe e centinaia di corone ascendenti con pioggie luminose al magnesio, luci lampeggiamenti e stelle multicolori riempivano del loro fulgore tutto lo spazio dando quasi la impressione di un'eruzione vulcanica. Una seconda scappata di oltre 4000 razzi ha chiuso il lancio delle bombe e delle corone, mentre sul piazzale del monumento a Garibaldi appariva una abbagliante stella di Italia di oltre 10 metri di diametro composta di centinaia di bengala al magnesio.

Allo spettacolo meraviglioso ha assistito da terrazze, da logge, dai punti più alti della città e ovunque la visuale fosse favorevole una folla enorme di cittadini e di persone affluite a Roma per il fausto avvenimento delle nozze del Principe di Piemonte.

Il ringraziamento degli Augusti Sposi

ROMA, 9.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

In questi giorni sono pervenute a diecina di migliaia lettere e telegrammi di augurio alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, vero plebiscito di amore e di devozione. Nella impossibilità di ringraziare subito tutte le persone che hanno gentilmente voluto in tal modo associarsi alla loro felicità, gli Augusti Sposi inviano a tutti i più sentiti e calorosi ringraziamenti.

Le cerimonie odierne

ROMA, 9 (notte).

Con la giornata di domani si esaurirà il vasto programma dei festeggiamenti sapientemente organizzati per le fauste nozze del Principe di Piemonte. Nella mattinata gli alunni delle scuole del Governatorato, sfileranno in Piazza di Siena davanti al Principe ed alla Principessa di Piemonte. L'omaggio che gli alunni delle scuole di Roma renderanno agli Augusti Sposi, sarà uno dei più significativi.

Per volontà del Governatore Principe Buoncompagni Ludovisi, circa 30 mila alunni saranno riuniti nella vasta Piazza, ed una massa corale di sei mila ragazzi canterà la gloria del fausto evento. Le note fatidiche di Giovinezza, quelle solenni dell'Inno Sardo, quelle dell'Inno di Roma e quelle brillanti degli stornelli, diranno la giocondità di queste nuove generazioni che sanno disciplinarsi anche per l'arte.

Alle ore 14 in Piazza Quirinale sfileranno dinanzi ai Sovrani ed ai Principi le autorità civili di tutta Italia. In testa al corteo sarà il labaro del Partito Nazionale Fascista che sarà seguito dal Segretario del Partito on. Turati, dai Vice Segretari on. Starace e on. Melchiorri e dagli Ispettori del Partito, nonchè da un reparto della Milizia Volontaria Fascista, come è previsto dal regolamento. Seguirà quindi il gonfalone dell'Urbe retto e fiancheggiato dai valletti del Governatorato e seguito dal Governatore. Verranno poi le rappresentanze di Roma e della provincia Romana; indi quelle di tutte le altre Province secondo l'ordine alfabetico e per Regioni. Alla testa delle rappresentanze di ogni Provincia saranno i rispettivi Prefetti che avranno a lato il Segretario Provinciale del Partito, il Podestà del Capoluogo, il Preside della Provincia.

Ogni Capoluogo di Provincia porterà il gonfalone comunale scortato dai valletti; indi seguiranno i Podestà di tutti i Comuni della Provincia.

In totale saranno circa dieci mila persone che sfileranno per rinnovare con la loro presenza la testimonianza di esultanza di tutto il popolo italiano.

I Sovrani ed i Principi assisteranno allo sfilamento da un apposito palco eretto in piazza Quirinale.

La serie dei festeggiamenti per le nozze principesche avrà termine domani sera al Teatro Reale dell'Opera ove verrà rappresentato il «Don Pasquale». Entro la settimana i Principi di Piemonte si recheranno a San Rossore per passare alcuni giorni nella tenuta regalata loro dal Sovrano.

Quindi proseguiranno per Torino, che sarà la loro abituale residenza.

Notizie in poche righe

INTERNO

Omaggio alla tomba del Re Galantuomo

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II., il Simonetta, in rappresentanza del Senato e l'on. Fausto Bianchi in rappresentanza della Camera, si sono recati al Pantheon per rendere omaggio alla Tomba del Re Galantuomo ed hanno apposto la loro firma sul libro dei visitatori.

Il nuovo Teatro Imperiale a Firenze.

Con un concerto del celebre tenore Tito Schipa è stato inaugurato a Firenze il nuovo Teatro Imperiale in via dei Neri. Terminata la prima parte del concerto è stata inaugurata una targa dedicata a Tito Schipa e dettata dal giornalista Jambo che per l'occasione ha pronunciato applaudite parole.

Una grossa frana a Sorrento.

Da una collina compresa nella proprietà del principe di Fondi si staccava una grossa frana del peso di oltre sette tonnellate. La frana precipitava su alcune case e ne sfondava i tetti. Se gli abitanti non si fossero trovati nelle strade, le conseguenze sarebbero state gravissime. Tale Giustina Lauro rimaneva completamente sepolta e veniva estratta cadavere.

Il 3° salone dell'Automobile a Milano.

Milano, durante la prossima sua undicesima Fiera, ospiterà nel Palazzo dello Sport, dal 12 al 27 aprile, il terzo Salone internazionale dell'automobile. La grandiosa mostra accoglierà macchine ed accessori di tutte le Nazioni nelle seguenti categorie: autoveicoli da turismo, carrozzeria di autoveicoli da turismo, autoveicoli ad uso industriale e taxis, accessori in genere.

I campionati europei di scherma si svolgeranno a Liegi.

La Federazione Internazionale di scherma ha in questi giorni comunicato il calendario dei campionati europei civili e militari. I campionati europei si svolgeranno a Liegi (Belgio) dal 24 al 31 maggio. I campionati europei militari si svolgeranno a Ostenda (Belgio) dal 12 al 18 luglio.

Ricerche d'oro in un bosco.

Nel novembre scorso, in un bosco presso Roveredo, si scoprirono nelle radici degli alberi alcune pietre luccicanti che, secondo l'analisi fatta, contenevano dell'oro. Una vecchia storia pubblicata un secolo fa diceva che un tale Bologna di Roveredo aveva accumulato una fortuna con lo sfruttamento di una miniera d'oro nella Val Traversagna. Il Bologna morì senza svelare a nessuno la località dove aveva trovato l'oro. Ora il bosco è stato chiuso al pubblico e sono già stati iniziati i lavori di ricerca del prezioso metallo.

ESTERO

L'esposizione italiana a Barcellona.

A Barcellona continua l'affluenza dei visitatori al magnifico padiglione italiano, che è stato pure visitato dagli Infanti e da altri Principi Reali. La premiazione è oltremodo lusinghiera per gli italiani e alla cerimonia della medesima che avverrà il giorno 25 corrente mese interverranno i Reali di Spagna.

Grave pericolo corso da un direttissimo.

Sulla linea Parigi-Barcellona il ponte ferroviario di Gerona è stato spezzato dalla caduta di un grosso macigno. Grazie alla presenza di spirito di un ferroviere il direttissimo Parigi-Barcellona potè essere fermato all'ultimo momento evitando così un grave disastro.

Campane confiscate in Russia.

Secondo notizie da Mosca il Consiglio dei Commissari del Popolo ha deliberato la confisca di tutte le campane delle chiese simbolo della reazione e di perturbazione del meritato riposo del proletariato.

L'arresto dell'amministratore dei Musei parigini.

Su denuncia del Ministro della Pubblica Istruzione è stato tratto in arresto a Parigi per gravi malversazioni, Edoardo Ramond, ex direttore amministrativo dei Musei Nazionali, accusato di aver sottratto più di mezzo milione di franchi.

Nuovi aeroplani inglesi.

L'aviazione militare inglese ha eseguito esperimenti con un nuovo apparecchio da combattimento che a carico completo sviluppa una velocità di 360 chilometri all'ora. E' stato costruito anche un tipo di aeroplano che può spiccare il volo ed atterrare sulla tolda di una nave.

Crisi cinematografica in Austria.

A Vienna i cinematografi sono sprovvisti di nuove pellicole cinematografiche causa la sospensione, da parte dei produttori germanici e americani, che si sono dedicati alla produzione di films sonori. Dato il prezzo eccessivo di questi ultimi, i proprietari cinematografici viennesi temono di dover chiudere le sale.

Il movimento teatrale a Praga nell'anno 1929.

L'anno scorso sono state date sui 19 teatri a Praga 5815 rappresentazioni di 909 opere da 576 autori. Il più grande numero spetta alle commedie comiche e farse, poi balletti e favole, 138 drammi, 135 operette, 98 opere e 43 riviste. Gli autori rappresentati erano secondo la nazionalità: 469 cecoslovacchi, 202 tedeschi, 182 francesi, 49 anglossassoni, 22 Italiani, 20 Magyari e 15 russi.

Quattro morti in Egitto per lo scontro di due aeroplani.

Il Ministro inglese dell'Aria annuncia che una collisione fra due aeroplani della Scuola di Aeronautica è avvenuta oggi a Sucir (Egitto). Gli apparecchi sono andati distrutti. Due ufficiali e due sottufficiali sono rimasti uccisi.

CRONACA PROVINCIALE

RICORDI

I fuochi in Friuli

per le nozze d'argento di Re Umberto

(B.) — La stampa friulana, rendendosi interprete del sentimento delle nostre popolazioni, ha ricordato nella ricorrenza della Epifania l'antichissimo rito dei fuochi accesi nelle nostre campagne («pignarui»), rievocandone anche i particolari caratteristici.

S' impiin i fucs da Pifanie lontan
Pei ciamps, pes monz, par dut.
Contin usgnot l'antiche storie plene
Di lùs e di ligrie.

Non riuscirà discaro ai lettori l'accennare ad altri fuochi, seguiti in Friuli, trentasette anni or sono la cui menzione acquista interesse a motivo delle nozze celebratesi ieri l'altro a Roma.

Nell'aprile 1893 si dovevano celebrare le nozze d'argento del compianto Re Umberto con la Regina Margherita e l'avv. Carlo Podrecca di Cividale sorse a propugnare nella stampa udinese una singolare forma d'omaggio ai Sovrani: l'accensione di grandi cataste di legna sulle montagne che circondano il nostro Friuli, sul tipo dei fuochi dell' Epifania.

L' idea incontrava subito favore presso i nostri alpigiani e la sera del 23 aprile di quell'anno — ricorrenza delle nozze — una lunga serie di falò brillavano lungo la cerchia delle nostre Alpi, dal Chiampon sopra Gemona a Madonna di Monte sopra Cividale e più oltre ancora, a testimonianza dei sentimenti delle nostre popolazioni. Per la occasione la cittadinanza udinese si era data convegno sul colle del nostro Castello per ammirare il singolare spettacolo, tanto che il «Giornale di Udine» notava come «eccettuata l'epoca delle corse, raramente per le rampe che conducono al Castello sia stata una quantità tanto straordinaria di persone». Anched chi scrive vi assisteva e rammenta l' impressione provata accorgendosi quanto numerosi fossero i fuochi accesi oltre il confine, compartecipazione dei fratelli irredenti.

Tornerebbe curioso sapere se tali manifestazioni di evidente carattere irredentista abbiano dato sui nervi alla polizia imperial regia.

Nel Cividalese, ove viveva l'avv. Podrecca, che aveva lanciato l' idea, i fuochi apparvero più intensi che altrove.

Il «Giornale di Udine» del 25 aprile 1893 pubblicava una corrispondenza da Cividale del predetto avvocato con una descrizione dello spettacolo che sarà appresa con curiosità probabilmente, dai lettori, ragione per cui la riproduco testualmente:

«Cividale, ch'ebbe l' iniziativa dei fuochi, non poteva essere ad altri seconda nella dimostrazione unitaria.....

«. . . i fuochi riuscirono. Noto in «primis» quelli del signor Francesco Bevilacqua, il quale addirittura tempestò Monte dei Bovi di fulgidissime stelle. Poi il fuoco sullo storico «Fortino», donde il comm. M. Leicht a mane ed a sera, coi petardi, ricordò gli antichi bombardamenti di Cividale. Poi a Soffumbergo dal cav. Carli, a Grunbergo dal signor Pittioni, un altro a Gusperго e i fuochi del cav. Giacomo e Lorenzo Gabrici, e, soprastante alla città, il fuoco di Castelmonte, ad opera del bravissimo Sindaco di Prepotto, signor Antonio Veliscig.

«Io mi inalzai sulla cima sopra S. Pantaleone e di lì mi si affacciarono in uno splendido quadro tutti i fuochi della Slavia italiana, con quello del Matajur, che ebbe le sue vittime, alle famiglie delle quali Udine pensa con una sottoscrizione e provvederà il cuore magnanimo del Re. Ma commovente era la linea dei fuochi, verso il confine del Judrio, da Buttrio a Cividale e... più in là. E perno e faro luminosissimo di questa dimostrazione del patriottico Friuli era il riflettore elettrico di Udine, che qui mandava fasci vivissimi di luce ogni qualvolta dirigeva a noi il suo luminoso saluto».

Anche a Buia ove lunedì scorso si scorgevano tanti «pignarui», si ebbe una dimostrazione del gener. Poco sotto la corrispondenza da Cividale, si trova una relazione dei festeggiamenti seguiti a Buia.

Verso le sei di sera una numerosa comitiva di signori e signore del paese ascese per l'erta salita del Castello e sulla cima del colle, dove l'occhio spazia lontano, inviò con schietto e sincero entusiasmo un caldo saluto ai nostri Sovrani.

«... s'era fatto notte — così si legge — e tosto fu dato fuoco ad una grande catasta di legna e si spararono pure mortaretti. Era veramente bello e commovente lo spettacolo che offrivano i colli del Friuli tutti illuminati! Cessati i fuochi, la comitiva discese dal colle...»

Da PORDENONE

Per le nozze auguste

(9). — In tutti questi giorni, ma specialmente ieri, la città è tutta in festa: una miriade di bandiere sventola dagli edifici pubblici e dalle case private e mette una nota di vivace colore nelle strade animatissime.

Alla sera i palazzi degli uffici governativi e comunali sono illuminati a giorno con lampadine tricolori e con un sistema speciale di riflettori elettrici. Alcuni palazzi privati hanno una corona di lampadine elettriche sicchè tutta la città è in un fulgore. In ogni casa, in ogni crocchio, in ogni ritrovo non si fa che parlare del fausto avvenimento formulando i voti più fervidi per l'avvenire dell'Augusta coppia.

Nel pomeriggio la Banda cittadina ha percorso le vie suonando la «Marcia Reale» e la «Brabançonne». In serata la città è animatissima.

La sottoscrizione per erigere una sede alla Colonia Elioterapica dell'O. N. Balilla che verrà intitolata alle LL. AA. RR. Umberto e Maria di Piemonte, sta intensificandosi ed ha già, in ogni modo, raggiunto un risultato plebiscitario.

Stamane alle ore 9 ad iniziativa dello Istituto Femminile S. Giorgio, è stata celebrata nella Chiesa omonima una Messa da don Luigi Coroner alla presenza di tutte le alunne dell' Istituto e di una numerosissima folla di fedeli per solennizzare le nozze di S. A. R.

UN PRINCIPIO D' INCENDIO

L'altra notte, probabilmente dovuto al calore eccessivo della stufa, nel palazzo della co. Barbarich si è sviluppato un piccolo incendio che è stato subito domato dal pronto intervento dei civici pompieri al comando del brigadiere signor Gustavo Comisso.

I BERSAGLIERI

Si sono ieri riuniti in assemblea straordinaria per festeggiare le nozze di S. A. R. Umberto di Savoia e il genetliaco di S. M. la Regina.

IL CIRCO EQUESTRE MEDINI

Ha piantato oggi le sue tende in piazza della pesa e preannuncia un interessantissimo programma con atleti e artisti di primo ordine, il già noto Circo equestre Medini.

UN GRAVE INFORTUNIO

Il falegname Milanese Benvenuto fu Ernesto di anni 18, mentre lavorava alla S. B. Cartiera di Pordenone già Lustig, riportava lo stroncamento di parte della prima falange del dito pollice della mano sinistra. Venne tosto trasportato all'Ospitale civile dove dovette subire l'amputazione della falange lesionata e dove venne giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Al Politeama Roma venne venerdì sera proiettato il film «Tragedie sul mare», preceduto da un film Luce e seguito da una comica americana.

Da OSOPPO

Antonio Lenuzza vince il primato mondiale di resistenza nel suonare il violino

Alcuni mesi or sono è stato comunicato dai giornali che il giovane Antonio Lenuzza di Osoppo aveva resistito per molte ore, oltre 24, a suonare il violino con la sola interruzione di un minuto ogni ora. Il bravo violinista aveva fatto fin d'allora meravigliare i francesi di Laneuveville, ove si trovava a lavorare. Ma quella prova, benchè magnifica, non era che il tirocinio, che doveva preparare la strada al Lenuzza per raggiungere il primato mondiale. Il giovane vincitore ha imparato per irresistibile passione la musica e il maneggio dei vari strumenti musciali, guidato dal padre che con straordinaria abilità e divina arte ha avviato i figli alla musica.

Abbiamo letto la bella notizia sui giornali francesi, i quali ne hanno parlato diffusamente descrivendo tutti i particolari sull' interessantissima prova data dal Lenuzza.

E' doveroso ricordare che la sala dell'Albergo (a Laneuveville - Vosges) dove il Lenuzza ha suonato per 30 ore di seguito, era addobbata di bandiere italiane e francesi.

L'eccellente violinista ha voluto che non solo il suo pensiero, ma anche il suono del suo strumento volasse a salutare la Patria lontana ed adorata.

Il giurì era composto di musici e presieduto dal prof. M. G. Pamplet. Nella sala era stato posto un alto parlante. Tutta la notte dal 24 al 25 dicembre vi fu un andirivieni di gente. Il giorno dopo la folla era triplicata di numero; il Lenuzza sia all'alba come al mezzodì si trovava sempre al suo posto a trarre armonie dal suo violino.

All'artista era stato fissato il programma dei pezzi di musica che avrebbe dovuto suonare nelle successive trenta ore; musica di celebri autori italiani e francesi. I due mila spettatori che hanno assistito a quest'agone musicale, grado grado che le ore passavano e che la meravigliosa resitenza in luogo di fiaccarsi si rilevava sempre più tenace, aumentavano il loro entusiasmo verso questo bravo italiano, che chiamarono figlio d'adozione.

Mentre il Lenuzza suonava ci fu anche il ballo: i suoi fratelli l'assistevano mentre due altri erano pronti a fargli i massaggi e a ristorarlo negli intervalli di un minuto fra un'ora e l'altra.

Un giornale francese così chiudeva il suo articolo di cronava, mentre durava la prova del Lenuzza: «Nell'attesa dell'esito finale ci felicitiamo col prodigioso violinista della sua fibra e della sua resistenza. Egli ha dato prova di un bel coraggio e di una indomabile volontà. La Neuveville ospita nelle sue mura un campione del mondo».

Il Lenuzza ha suonato più di 660 pezzi differenti di musica. Fox trot, One step, Tango, Valzer, Mazurca, Polca, si alternavano con dei tratti d'opera, marcie classiche, o pezzi di musica religiosa. Un capolavoro di Brahams per esempio, fu eseguito con mirabile espressione alla 27.a ora dall' inizo.

Alle ore 9 della sera di Natale il Lenuzza depone l'archetto dopo trenta ore di lavoro!

Nella sala scoppia un applauso immenso all' indirizzo dell'eroe della giornata. Tutti vorrebbero abbracciarlo! Viene portato sopra un palco dove riceve dei fiori e trova ancora la forza di suonare la Marsigliese e la Marcia Reale. Lo tosto si scoprono e scoppiano ancora applausi.

Il Lenuzza fu trasportato fuori della sala, sulle spalle, in trionfo. Dovettero intervenire i carabinieri per far sfollare la gente.

Il corrispondente di La Neuveville dice che la cittadinanza è fiera dell'ospite meraviglioso per quanto ha compiuto entro le sue mura! Contenti e orgogliosi sono, e più ancora, i concittadini del Lenuzza, che appartiene ad un paese il quale ha dato invidiabili lavoratori all'estero, dispersi in ogni angolo, si può dire, del mondo.

Ad Antonio Lenuzza congratulazioni ed auguri di altre vittorie!

Da BUIA

PER LE NOZZE DEL PRINCIPE

(9). In occasione delle nozze di S. A. Reale il Principe di Piemonte con la Principessa Maria Josè del Belgio, il Comitato promotore delle relative sottoscrizioni ha elargito le seguenti somme di beneficenza:

Alla Befana Fascista L. 350 — Per la Congregazione di Carità ha istituito 3 letti nella Casa di Ricovero, uno in onore del Re Vittorioso e due in onore degli Augusti Sposi. — Ha elargito inoltre L. 300 all'Asilo di S. Stefano — L. 300 all'Asilo di Madonna — L. 300 all'Asilo di Avilla — L. 200 al Patronato Scolastico.

Le Presidenze delle istituzioni beneficate hanno diretto telegrammi augurali per la circostanza e ringraziato il Comitato animatore ed il signor Podestà cav. Nino Barnaba per l'atto generoso.

CRONACA DI CODROIPO

Per le fauste nozze Principesche

(9). — La cittadina di Codroipo non poteva solennizzare in miglior modo le austere nozze di S. A. R. il Principe del Piemonte con S. A. R. Maria Josè del Belgio intitolando al nome di «Umberto di Savoia» l' Istituto Assistenziale e distribuendo i doni della «Befana fascista».

Queste due solenni cerimonie avvenute nel pomeriggio nel locale assistenziale si svolsero magnificamente. Tutta la cittadina s' in dal mattino era imbandierata. Dagli edifici, dalle case, dalle finestre, sventolava il drappo tricolore.

Il Podestà aveva diramato il seguente manifesto:

«Cittadini! In questo giorno radioso, in Roma, fra il giubileo entusiastico e devoto di tutta la Nazione, vengono celebrate le Auguste Nozze di Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia con S. A. R. la Principessa Maria Josè del Belgio.

Codroipo, mai seconda nelle manifestazioni patriottiche, ha voluto degnamente onorare, questo evento di gioia e di amore con l'assecondare il nobile pensiero del Principe: ed oggi dai nostri cuori esultanti si elevi un fervido voto augurale per gli Augusti Sposi, vanto e speranza della Patria nostra ed un devoto pensiero alle gloriose Reali Famiglie.

Prompa dai nostri petti un evviva all' Italia ed al Belgio, uniti, oggi nella fede e nella speranza. Viva Savoia!

Cittadini! Esponete il tricolore ed intervenite alla cerimonia che oggi alle ore 14, verrà svolta presso la nuova «Casa di Ricovero» per intitolare a Umberto di Savoia gli Istituti assistenziali in omaggio delle Fauste Nozze».

Alle ore 12 tutti i negozi vennero chiusi ed alle 14 il piazzale limitrofo allo Istituto in poco tempo si va affollandosi di pubblico.

Istituto Assistenziale Umberto di Savoia

Le Autorità prendono posto accanto alla Casa, e tra queste notiamo: il Podestà del Comune dott. cav. co. Gian Lauro Mainardi, il Vicepodestà signor Cesare Fort, l'ing. Bruno Baillco per il Segretario politico, il Segretario capo del Comune signor Giovanni Brovedani, il Vicesegretario signor Cautero Niceforo, il cap. Poidomani, il centurione della M. V. S. N. signor Bruno Aita, i ten. Gallina e Da Pino; il signor Giacomo Pittoni presidente della Filarmonica, il rag. Cozzi Pietro presidente della «Quadruvium» e molti altri.

A quadrato sono disposte di fronte le scolaresche elementari, le Piccole Italiane, i Balilla, la Milizia, i bambini dell'Asilo, le madri dei bambini bisognosi e la gran massa di pubblico.

Sopra la porta d' ingresso c'è la nuova scritta della Casa di Ricovero: «Istituto Assistenziale Umberto di Savoia».

La Banda cittadina diretta dal maestro signor Toso, pure intervenuta, suona l' inno belga, seguito dalla Marcia Reale, quindi subito inizio la cerimonia.

IL DISCORSO DEL PODESTA'

Prende la parola il Podestà il quale dice:

«In questo faustissimo giorno in cui il nostro beneamato Principe Umberto di Savoia impalma fra l'entusiastico giubileo di tutta la Nazione la Principessa Maria Josè, stringendo in un nodo indissolubile la gloriosa Dinastia Sabauda e l'eroica Casa Regnante del Belgio, a me è dato l'onore di vedere qui convenute tutte le Autorità cittadine, tutte le Rappresentanze, a compiere un'opera di fede e ad elevare agli Augusti Sposi un pensiero di devoto omaggio e un fervido voto di auguri che Iddio effonda su di Loro copiose benedizioni, radiosa luce e purissima felicità.

L'Augusto Principe e la Principessa sua Sposa appena avuto sentore che la Nazione si apprestava a rendere Loro omaggio di doni nuziali, con pensiero veramente regale, con senso nobilissimo con squisita gentilezza d'animo, hanno espresso il desiderio che le offerte spontanee fatte in Loro onore, fossero destinate a opere di beneficenza.

Codroipo, per assecondare il desiderio del Principe non poteva che pensare a un'opera assolutamente necessaria, cui convengono da tempo tutte le nostre forze onde realizzare al più presto a beneficio dei poveri e degli infermi.

Tutta Codroipo, comprese le frazioni più distanti, più piccole, ha risposto in forma veramente encomiabile, all'appello.

A tutt'oggi si è raccolta la somma di L. 8666, quasi esclusivamente costituita da piccole quote raccolte anche tra gli umili che hanno voluto concorrere spontaneamente ed entusiasticamente alla manifestazione di patriottismo, di amore, di fede, di devozione agli Augusti Sposi ed alla Casa di Savoia sotto la cui egida, per mano del Duce magnifico l' Italia s'avvia a più gloriosi destini. Però l'atto d'omaggio ha voluto concretarsi con l'apposizione delle firme in un artistico Albo che verrà oggi stesso inviato in omaggio alle LL. AA. RR. gli Augusti Sposi.

Ora che questi Istituti vengono intitolati col Suo Augusto Nome del Princip ciò sarà di lieto auspicio per un avvenire fecondo».

Molti applausi chiudono la fine del discorso del Podestà.

La distribuzione dei pacchi

Terminato il discorso del Podestà la Banda suona nuovamente l' inno belga e la Marcia Reale.

Tutte le autorità, rappresentanze, si riuniscono nell'atrio della Casa dell' Istituzione per la distribuzione dei pacchi Befana Fascista che vengono gentilmente distribuiti dalle signore e signorine. Pure ai bambini vengono distribuite delle caramelle.

La austera cerimonia con ciò a termine, con il vivo ricordo nei grandi per il semplice e solenne rito, e nei piccoli per i doni ricevuti.

La cittadina di Codroipo può andare fiera di questa nuova opera.

Il Podestà ha oggi inviato alle LL. AA. RR. nella ricorrenza delle loro fatidiche nozze il seguente telegramma:

«Codroipo esultante eleva fervido voto augurale alle loro AA. RR. oggi augusti sposi, esprimendo profonda devozione. — Il Podestà».

Finite le due cerimonie che sopra riportammo, la banda locale, percorse le vie cittadine, suonando gli inni di Casa Savoia.

Nella sera molti edifici vennero illuminati, con lampadine tricolori, per ricordare la fatidica data.

I Successi della "Quadruvium"

Ancora un altro magnifico successo ottenne domenica sera la Sezione Filodrammatica e Corale dell' Opera Nazionale Dopolavoro con la ripetizione dell' «Amor in Canoniche».

Diremo subito che la nostra Sezione con questi suoi calorosi successi in particolar modo dal lato teatrale, pone la nostra Compagnia nelle prime file dei dilettanti.

Il numeroso pubblico che gremiva il Teatro Benini, ha ancora una volta incessantemente applaudito i bravi attori, che si sono fatti ancora una volta distinguere.

L' «Amor in Canoniche» ripetuto con zelo, armonia, spigliatezza, padronanza ha piaciuto ancora una volta immensamente. La interpretazione dei singoli attori è molto riuscita.

Bene i signori Turco, Tomada, Costantini, Pelizzoni e Baldassi, e delle signorine Soligo, Del Zotto, R. e V. Querini e Venturini.

Nelle loro rispettive difficili parti si sono fatti davvero onore.

Dopo il secondo atto la Sezione Corale cantò le villotte friulane: «Un salut a Furianie», «Stelutis Alpinis», «Maridale», «Vendemis», e «Il Furlàn». Anche questi nostalgici canti friulani hanno avuto il più caloroso successo, tanto che si dovette concedere il bis di alcune. Al piano sedeva il dottor Borsatti.

Dopo lo spettacolo tutta la Sezione Filodrammatica con la presidenza si è radunata nell'attiguo albergo alla Stazione per consumare nella più lieta allegria una bicchierata.

Da MARANO LAGUNARE

Per le nozze di S. A. il Principe Ereditario

(9). — Anche Marano, come tutti gli altri paesi e città d' Italia, ha voluto prender parte al giubilo che l'altro ieri l' Italia tutta sente in occasione del matrimonio fra il nostro amato Principe Ereditario con la eletta Principessa Maria del Belgio.

Dal Palazzo municipale e da tutti gli edifici pubblici e privati, sventolarono sin da l'altro ieri, accompagnati in un solo vincolo di affratellamento, i gloriosi vessilli delle due Nazioni che già furono l' una all'altra accanto nella grande lotta immane contro la barbarie teutonica per il trionfo della giustizia e della libertà dei popoli.

Mercoledì mattina la Banda municipale ha girato per le vie del paese suonando gli inni nazionali e belga; le squadre dei Balilla ed Avanguardisti, nella loro caratteristica divisa di marinaretti hanno sfilato per il paese al canto degli Inni della Patria ed inneggiando ai Principi Augusti, suscitando un entusiasmo generale.

Il Podestà ha lanciato alla popolazione un patriottico proclama, invitando la popolazione tutta a festeggiare la data faustissima inviando il deferente saluto augurale.

Nella serata, nella Piazza Vittorio Emanuele, pavesata da bandiere e gagliardetti, la Banda ha tenuto concerto che è durato sino a tarda ora, e che è finito con entusiastici alalà agli Augusti Sposi ed alle gloriose Dinastie Sassonia-Coburgo e Savoia-Carignano.

Per ricordare ancora più solennemente il fausto evento il Comune ha deliberato che l' istituendo Asilo Infantile sia intitolato all'Augusto Principe Umberto.

Da TARVISIO

Giubilo per le nozze del Principe

(9). — Tarvisio ha preso viva parte al fausto avvenimento delle Nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria Josè del Belgio.

Fin dal giorno 5 gli edifici pubblici sono imbandierati. Nella giornata di ieri anche tutte le abitazioni private si adornarono del caro tricolore italiano e della bandiera belga e tutto il paese in festa assume il carattere delle grandi occasioni.

Alla stazione centrale, ove è raccolto il maggior nucleo di italiani residenti in questa zona di confine, l'avvenimento è stato festeggiato con delirante entusiasmo. Il Capo stazione principale cav. Cipriani a nome dei ferrovieri qui residenti e quale presidente del Dopolavoro ferroviario ha inviato al generale Clerici, Aiutante di Campo del Principe Ereditario i seguenti telegrammi di augurio:

«Dai confini della Patria, Ferrovieri Tarvisio, esultanti fausto evento, rinnovano Principe amatissimo giuramento fedeltà e pregano E. V. porgere Augusti Sposi loro auguri più fervidi. — Capo Stazione CIPRIANI».

«Dopolavoristi Ferrovieri Tarvisio, beneaugurando Augusta Coppia, ripetono, oggi più forte che mai loro entusiastico grido di Viva Savoia. — Presidente: CIPRIANI».

Anche il Fascio femminile ha inviato un telegramma di augurio così concepito:

«Consacrazione dolce vincolo d'amore Augusta Coppia Reale riempie entusiastico orgoglio donne fasciste Tarvisio che porgono esultanti auguri prosperità rinnovando loro sentimenti devozione profonda. — Segretaria Fascio Femminile: EMILIA CIPRIANI».

Con una imponente manifestazione di cui parleremo in altra corrispondenza, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la celebrazione della «Befana Fascista» per la distribuzione dei doni ai bambini della città.

Da TRICESIMO

Per le nozze di S. A. R. Umberto di Savoia

(9). — Alle Auguste nozze del Principe Ereditario, Tricesimo è stata rappresentata dal suo Podestà cav. Ellero e tutta la popolazione ha partecipato in ispirito all'evento nazionale.

Il Segretario politico prof. Asquini ed il Vicepodestà hanno inviato per l'occasione un nobile telegramma al generale Clerici, formulando voti fervidi di felicità agli Augusti Sposi.

La sottoscrizione

La sottoscrizione per opere assistenziali promossa in omaggio al Principe Ereditario continua con spontanea affermazione.

Si invitano i cittadini a fare la loro offerta presso la sede del Fascio e di restituire con sollecitudine le schede riempite dovendo la sottoscrizione chiudersi al più presto. Tricesimo dimostrerà così i sentimenti di devoto attaccamento alla Casa Savoia.

CONFERENZA SULLA DALMAZIA

Domenica alle ore 11 al corso d' Istruzione Agraria e popolare del Dopolavoro, lo studente in Legge Giovanni Ellero, dell' Università di Bologna, terrà una conferenza sul tema:

«La Dalmazia nella Storia d' Italia e nell'Amore degli italiani».

L' ingresso è libero; non si mandano inviti personali, perchè si è certi che autorità e pubblico interverranno egualmente numerosi a sentire la parola del nostro giovane studioso concittadino su un argomento, che fa vibrare le corde del sentimento di tutti gli italiani.

Da DIGNANO

Due arresti e tre denuncie per canti sovversivi

(9). — L'altra sera, la pattuglia dei RR. CC. di servizio in quel di Dignano, ha sorpreso una comitiva di persone mentre cantava degli inni sovversivi.

Due di esse, e precisamente Pietro Fortunasso di Edoardo d'anni 48 ed Enrico Cimolino di Domenico d'anni 48, furono tratti in arresto; le altre, essendosi dato alla fuga, furono denunciate. Esse sono: Angelo Peressini fu Giovanni d'anni 51, Giacomo Sovrano di Pietro d'anni 53 e Giuseppe Costantini di Santo d'anni 42 tutti da Dignano.

Da TARCENTO

«LA MAESTRINA» di Niccodemi

(9). — Come avete già pubblicato, dopodomani sabato, 11 corrente, alle ore 20.45, nel nostro Teatro Comunale, si rappresenterà la «Maestrina» commedia, in 3 atti di D. Niccodemi.

Abbiamo già detto che dei primi interpreti, G. Ciardi e Maria Benedetti, ne avremmo parlato in seguito, e per ora ci limiteremo a dire che Ciardi è un artista dalla interpretazione profonda che riesce a compenetrarsi nella parte con la più viva naturalezza.

La signorina Benedetti ha dimosrato di sapere conservare sulla scena quella spigliatezza e quella grazia che le sono abituali.

Rivedremo e sentiremo volentieri gli altri artisti.

Da GEMONA

PER LE NOZZE DEL PRINCIPE

(9). — Il tricolore sventola dappertutto, espressione spontanea di letizia e d'affetto per le faustissime nozze dello amato Principe Sabaudo. I negozi si sono chiusi ieri a mezzogiorno. Il pensiero dei cittadini è a Roma e con esso il cuore.

FUNEBRI ANTONINI

Commoventi riuscirono oggi alle 14.30 i funerali della compianta signorina Maria Antonini di Paolo, rapita all'affetto dei suoi cari da morbo tenace, nella età di appena 24 anni.

La carrozza di seconda classe fiancheggiata da giovani bianco vestite recava la lagrimata salma racchiusa nel bianco feretro coperto da fiori. Seguiva un lungo corteo di amiche e di conoscenti della desolata famiglia.

Ai congiunti della povera Estinta, le condoglianze più sentite.

Da RIVE D'ARCANO

BEFANA FASCISTA

(9). — Nella mattinata di ieri ebbe luogo una solenne cerimonia per la consegna del pacco della Befana, organizzata dal locale Comitato in onore delle Fauste Nozze di S. A. R. il Principe Ereditario.

Dopo la celebrazione della S. Messa nella Chiesa Parrocchiale, la popolazione si riunì sul piazzale del Municipio. Quivi erano convenute le Autorità al completo, i maestri coi Balilla e gli Avanguardisti bene inquadrati.

Parlò quindi il maestro Cantaro pronunciando un vibrante e patriottico discorso nel quale fece allusione, in particolar modo, alle Fauste Nozze dei Principi a Roma.

Da TREPPO GRANDE

BALLO SENZA LICENZA

(9). — Il contadino Giovanni Antonio Ermacora fu Bernardino d'anni 57 di Treppo Piccolo fu posto in contravvenzione, per aver tenuto una festa da ballo sprovvisto dalla necessaria licenza dell'Autorità di P. S.

CRONACA CITTADINA

Gradimento del Principe Ereditario verso il Consiglio dell'Economia

Il senatore barone Elio Morpurgo, Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha ricevuto da S. E. il generale Clerici, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario, la seguente lettera:

«Ho comunicato a S. A. R. il Principe di Piemonte la deliberazione presa da codesto Consiglio Provinciale della Economia di istituire, in occasione delle nozze dell'Augusto Principe, tre borse di studio di L. 4000 annue ognuna, da concedersi a giovani meritevoli e di disagiate condizioni economiche, nati nella provincia di Udine ed inscritti ad Università o Scuole Superiori del Regno, per gli studi di agraria o forestali, di commercio, economia e rami affini e d'ingegneria industriale.

«L'Augusto Principe si è molto compiaciuto della iniziativa, che ha fini così altamente sociali e culturali, alla quale si vuole associare il Suo nome, e desidera che giunga alla S. V. On. e a tutti i componenti di codesto Consiglio, i Suoi ringraziamenti per il gentile omaggio ed il gradimento che le borse suddette siano intitolate al Suo nome.

«Nel comunicarLe ciò con la presente, La prego di gradire, onorevole Senatore, gli atti della mia distinta considerazione».

I matrimoni avvenuti nel giorno delle Auguste Nozze

Una dozzina di coppie negli scorsi giorni si sono date, con cura ed affanno, ad accelerare le difficoltà burocratiche per suggellare il loro sogno d'amore col soave rito nuziale, nel giorno istesso in cui la Provvidenza unisce per sempre il destino di due giovani Principi.

E' sembrato a questi fidanzati che ciò fosse di splendido augurio, e che sul proprio matrimonio si riversasse di riflesso qualcosa delle benedizioni e degli auguri che giungono alla coppia elettissima.

Udine ha voluto anch'essa, come tante altre città d'Italia, partecipare alla simpatica gara.

Hanno scelto il giorno delle Auguste Nozze Umberto di Savoia con Maria José del Belgio, le seguenti coppie:

Parrocchia del Duomo: Zamparo Sisto di Arturo, Bertolini Adele Elfrida fu Umberto.

Parrocchia delle B. V. delle Grazie: Giuseppe d'Ambrogio, Canciani Teresa — Zoratto Gino, Ciattei Luigia — Tavagnacco Sigismondo, Soravito Amalia — Vittorio Emanuele Umberto Morettin, Anna Maria Morassutti.

Parrocchia del Carmine: Cepparo Adelchi, Linz Violante.

Parrocchia di S. Quirino: Gabaverna Pietro, Zeari Ada.

Vicaria di S. Osvaldo: Carmelo Carraro, Ida De Piero — Maggini Umberto Leda Piani.

Parrocchia di S. Nicolò: Bravin Renato, Berti Ida — Furlan Giusto, Poletti Maria.

In questa parrocchia ieri si è pure svolta una Messa speciale con offerta della prima Comunione a cento bambini. Il parroco, don Arturo Cossettini, pronunciò elevate parole di circostanza, dicendo tra l'altro ai comunicandi che come italiani e come cattolici hanno il sacrosanto dovere di amare e pregare per le fortune della Patria e per gli Augusti Principi, novelli sposi.

***

E' anche questa una forma commovente per dimostrare l'amore che unisce il popolo a Casa Savoia. Così in questa che si potrebbe chiamare la giornata dell'amore, parecchi sono anche a Udine che ricorderanno la data delle nozze Principesche e la benediranno, avendo segnato per loro inizio di una novella e felice vita.

Nobile gesto di S. E. Spezzotti

S. E. il Senatore del Regno gr. uff. Luigi Spezzotti, seguendo una nobilissima tradizione, ha voluto, anche quest'anno, nella ricorrenza del settimo anniversario della morte della di Lui Consorte, beneficare, con una munifica elargizione, la Società Protettrice della Infanzia.

L'Ente beneficato ha inviato a Sua Eccellenza i più sentiti ringraziamenti.

M. V. S. N.

Istruzione Milizia D. A. T.

Domenica 12 corrente istruzione per le 123ª e 124ª Batterie Contraeree. Adunata alle ore 9 sul Piazzale del Castello. In via transitoria e sino a nuove disposizioni è consentito di intervenire in abito civile.

Adunata dei premilitari

Tutti i Premilitari del primo e del secondo Corso dovranno trovarsi domenica 12 corrente alla Caserma Valvason in divisa, alle ore 7.30. Tutti gli inscritti non devono mancare, poichè sarà eseguita una lezione sul terreno.

Grave lutto del prof. Roviglio

Ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere, in tarda età la signora Anna Civran ved. Roviglio, madre venerata del chiarissimo prof. Ambrogio, docente presso il nostro R. Istituto Tecnico. Fu donna di squisiti sentimenti morali, di animo mite e gentile, che tutta la vita dedicò ai santi affetti di famiglia e alle opere di bene.

All'egregio prof. Roviglio e alla di lui gentile sorella, che furono figliuoli esemplarmente affettuosi, vadano le nostre vive condoglianze.

Il Pesce del Milione ed altre varietà americane - di due anni - da Gasparini

Ottanta soci!...

Tale è il numero degli iscritti che la Opera Nazionale Balilla conta nella nostra città. Pochini invero se si pensa alla nobiltà della Istituzione, agli scopi finali ed alla grande importanza che essa ha per il Regime.

I cittadini udinesi — che nelle opere del bene vantano un primato, motivo di orgoglio — si convincano che fra le sane e benefiche opere, quella di appoggiare l'organizzazione dei Balilla con qualsiasi contributo morale ed economico, rientra nel nuovo spirito nazionale ed è una reale affermazione di solidarietà fascista.

Non comprendiamo questa fredda rispondenza verso l'Istituzione giovanile che col solo mezzo dei suoi organizzati, dovrebbe invece propagandarsi rapidamente. Lo spirito e la bellezza — anche estetica — dell'Opera, entrano in quasi ogni casa, materiandosi nella bella e significativa divisa del Balilla. Essa rappresenta nella odierna realtà un simbolo: «l'Italia futura».

E' mai possibile che tante mamme vedendo il proprio figliuolo fiero della sua divisa, non si chiedano proprio nulla? E godano di quella gioia materna solo per egoismo di madre?

Si erra purtroppo in comprensione.

Molte mamme (concediamo ad esse il diritto della responsabilità), che potrebbero dare il loro valido contributo o di associate od in altra maniera, ragionano freddamente così: «Io all'Opera ho dato il mio bambino, ho fatto quindi il mio dovere...».

Sì, è vero, finchè parlano di un dovere molto generico, ma senza tuttavia comprendere che il dono che esse fanno è un semplice prestito ad alto interesse poichè chi viene a guadagnare in primo luogo sono proprio esse, poi i bimbi ed infine la Patria. La salute fisica e morale del bambino è un continuo sorriso in una casa; ed una Nazione ove molte o quasi tutte le case possono arricchirsi di un tale dono, dimostra chiaramente che non sono venuti meno: un certo coefficente di civiltà ed un altissimo contributo di solidarietà civile.

Già, perchè bisogna pensare alla solidarietà, sopratutto. Il fervorino a questo tende: scuotere i sordi ed i distratti, richiamare i bravi padri di famiglie a prendere parte alla vita delle organizzazioni dei propri figli, e a sussurrare due paroline a chi non possiede neppure un tesoro di bimbo: «Voi, che nulla avete dato di sangue... avete il santissimo dovere di dare in qualsiasi altra maniera».

E date dunque.

*

Ombre e luci dell'arte muta

Dal cine ambulante al film sonoro

Non occorre frugare stavolta nei vecchi annali della vita cittadina — come abbiamo fatto ieri per i teatri udinesi di un tempo — poichè l'argomento può essere svolto sulla scorta dei ricordi personali. Basta lasciar scorrere un po' il film dei ricordi e allora, nello schermo della mente, si proiettano le visioni del passato.

Recente passato, poichè abbraccia appena una trentina di anni, eppur così lontano dal punto di vista... cinematografico. Infatti, dai primi incerti passi di allora, siamo oggi giunti all'apogeo dell'arte muta. E' un ciclo di vita ascensionale che può intitolarsi: Dal cinema ambulante al film sonoro.

Venghino, venghino!

Il ricordo delle prime visioni cinematografiche a Udine è strettamente legato a quelle che furono le prime sale da proiezione, ossia ai baracconi ambulanti delle Ditte Bleser e cav. Antonio Roatto. Erano i due concorrenti che facevano a gara nell'assicurarsi le migliori pellicole e nel «vararle», con grande profusione di foglietti volanti e con rumorose concioni ciarlatanesche.

— Venghino, venghino, oggi variato programma di eccezionale importanza! Den, derenden, den derenden!

E il pubblico, al suono asmatico degli orchestroni e fra le scampanellate incitatrici, correva ad affollare i cinema.

Ciò avveniva nell'anno di grazia 1900 e nel primo scorcio di questo mirabolante secolo ventesimo. Eran tempi, quelli, di minori pretese. I cinematografi costituivano di per sè un vero avvenimento: ogni qual volta piazza Umberto I poteva ospitare il «Bleser» o il «Roatto» i cittadini facevano a gara per assistere alle rappresentazioni. Queste consistevano in ben poca cosa, ma — tutto è relativo a questo mondo — il successo era vivissimo.

Ricordiamo tra le primissime produzioni il dramma granguignolesco di De Lorde, «Al telefono», e una fantasiosa danza colorata — oh mirabilia! — di ballerine vestite da farfalla, e ancora, — dulcis in fundo — una esilarante comica il cui unico protagonista fumava un sigaro e... faceva le boccacce.

In quegli anni non esisteva il roboante vocabolario della superterminologia cinematograqca che ci delizia ai tempi nostri: tutto si limitava all'annuncio del «variato interessante programma» e la variazione per lo più era motivata dalla posposizione della comica e del dramma e... viceversa.

Gli spettatori vedevano passare sulla tela le traballanti visioni, solcate sempre da lunghe righe trasversali; una specie di pioggia perenne... che finiva col far lagrimare gli occhi.

Questo inconveniente fu eliminato soltanto alcuni anni dopo.

Edison, Volta, Bios

Intorno al 1906 sorsero le prime sale cinematografiche non ambulanti: dapprima in via Poscolle, nel cortile dell'attuale Palazzo della Federazione Agricoltori, poscia in via Vittorio Veneto, nei locali dell'odierna libreria Tarantola. Locali angusti, ove si pigiava a malapena soltanto un centinaio di spettatori, nel mentre gli altri pazientemente attendevano il loro turno nella sala d'aspetto. Ad ogni rappresentazione, quando queste presentavano un certo interesse, la caccia ai posti era notevole, data l'esiguità di essi e la folla dei pretendenti.

Quasi contemporaneamente agli anzidetti ritrovi altri ne sorsero, di lusso: il «Volta», nel palazzo Contarini in via Manin, l'«Edison», ove ora trovasi il «Caffè Commercianti» in via Belloni, il «Bios» nella casa D'Odorico di via Aquileia. La pubblicità consisteva allora, oltre che nei manifestini a mano e negli avvisi murali, nello strillonaggio, fatto da appositi «gallonati» dinanzi ad ogni Cine, e dall'esasperante tintinnio di campanelli elettrici continuativi.

Intanto l'arte muta incedeva, dopo gli incerti passi iniziali, con un ritmo più sicuro, e apparivano i «capolavori» del tempo: «I tre moschettieri», «I promessi sposi», «Beatrice Cenci», «Napoleone», «Il giovane garibaldino»... e via via una serie di pellicole a lungo metraggio e, dati i mezzi tecnici primordiali, di bell'effetto.

Anche i teatri «Minerva» e «Sociale» di quando in quando aprivano i loro battenti per gli spettacoli cinematografici, ed ivi furono rappresentati, con immenso successo, i primi lavori di mole grandiosa: «Quo Vadis?», «Gli ultimi giorni di Pompei», «Cabiria». Con essi la cinematografia si affermò potentemente. Eravamo al 1911-12 e le Case italiane, monopolizzatrici dell'arte muta, facevano a gara per primeggiare. La «Cines», la «Pasquali», la «Ambrosio», la «Milano Films», la «Luca Comerio», lanciavano la loro produzione in ogni parte del mondo, con la sola concorrenza della francese «Patè Frères», iniziatrice del commercio cinematografico.

Poi cessarono la loro attività i cinema «Edison», «Volta» e «Bios», nel mentre la iniziarono il Teatro Minerva e la Sala Cecchini, con l'innovazione delle «rappresentazioni continuate».

Attualità

Ma non è il caso di diffondersi oltre nei nostri ricordi, perchè ormai sono tanto recenti da confondersi quasi con la cronaca di oggi. Attualità, insomma.

Nel dopo-guerra — distrutto da un incendio il Teatro Minerva — riaprì i battenti il «Cecchini» e sorsero poi l'elegante ritrovo dell'«Eden» e il «Moderno», e, per poi scomparire, l'«Ambrosio» e l'«Italia».

Oggi — minata da profonda crisi la industria cinematografica italiana — trionfano le dive ed i divi d'oltre oceano o quelli di conio germanico. Oggi trionfano Greta Garbo — la donna sublime e fatale, dagli infiniti ammiratori — e Brigitte Helm, impasto di perversione e di seduzione.

La cinematografia ha fatto passi da gigante ed Udine ha seguito l'evolversi di essa. E' imminente al «Cecchini» il primo film sonoro.

Tempi ben diversi da quelli del «Bleser» e del «Roatto»...

L'Argent di E. Zola
Oggi in grande prèmiere all'Eden

L'atmosfera di febbre, di agitazione, di tormento che pervade il libro, è stata realizzata nel film con straordinaria vivezza. I personaggi si muovono ed agiscono in una luce d'incubo; tutto è in loro forzato acuito da una cupa esaltazione. Denaro, denaro, denaro: è questa la morbosa passione che li ossessiona, li distrugge, li esaspera. Il denaro è la tremenda poesia e la triste condanna di un uomo che la febbre dell'oro fa oscillare continuamente fra il bene e il male, fra l'amore e il disprezzo, fra la passione e l'ambizione.

Questo romanzo di Zola, uno dei più popolari, ha trovato una realizzazione grandiosa per svolgimento, per magnificenza scenica e per inarrivabile personificazione dei celebri artisti Brigitte Helm, la più bella e femminile attrice, la graziosa Mary Glory, Pierre Alcover, Alfred Abel.

Oggi dalle ore 17, a grande orchestra dall'inizio ha luogo l'eccezionale prèmiere che richiamerà indubbiamente il pubblico scelto delle grandi occasioni.

Il ritorno da Roma dei dopolavoristi friulani

Ieri sera, col diretto delle 18.25, sono arrivati a Udine i dopolavoristi friulani reduci da Roma ove parteciparono al grande corteo delle Regioni, svoltosi il giorno 7 dinanzi ai Sovrani d'Italia e del Belgio, al Principe Ereditario e della Principessa Maria Josè.

Essi erano accompagnati dal capo gruppo cav. uff. Rossini di Gemona e dal signor Vittorio Lang di Udine.

Ad attenderli alla stazione si trovavano il Segretario provinciale dott. Toscano, parecchi direttori tecnici provinciali e numerosi dopolavoristi. Sul volto raggiante dei reduci dalla Capitale la gioia intima appariva per il godimento provato, la soddisfazione piena per aver partecipato ad una manifestazione unica nel suo genere e che rimarrà incancellabile nella storia dei raduni folcloristici.

Naturalmente i dopolavoristi reduci da Roma, vestiti ancora nei loro tipici costumi, furono assediati da domande: tutti volevano sentire dalla loro viva voce qualcosa dell'imponente manifestazione ed in particolar modo la parte riferentesi al gruppo friulano.

Il Friuli — essi narrarono — si è imposto all'attenzione degli Augusti spettatori, e dalla folla di cittadini lungo le vie ove passò il corteo. Furono ammirati i costumi e la compostezza delle graziose giovani e degli uomini.

In testa al gruppo del Friuli erano i paesani di Aviano: una piccola processione nuziale, due bimbetti precedevano il corteo allietato dalla musica semplice e suggestiva del violino accompagnato dalla fisarmonica; seguivano due coppie di danzatori che ritmando con il batter cadenzato delle mani ripetevano i passi della vecchia «furlana»; venivano poi le fanciulle di Gemona e di Val Resia: costumi nei quali la vivacità dei colori era compensata da una compostezza caratteristicamente montanara. Veniva quindi la schiera delle fanciulle carniche; giustacuori di velluto, ampie le maniche sboccanti dalle ascelle, bianche le calze, lieve il passo sulle scarpette di stoffa.

In piazza del Quirinale fu danzata la «stajare» che provocò grande entusiasmo.

Fresco era il corteo delle ragazze tarvisiane belle ed eleganti nei costumi dai colori vivacissimi: tutta una gamma di sete verdi, viola, rosse e azzurre.

Il cav. uff. Rossini era in costume di gentiluomo gemonese; egli dirigeva il gruppo. A fianco stava il signor Vittorio Marcovigi, Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale.

Anche il gruppo di Gorizia, nella sua dimostrazione folcloristica, fu tra i più felicemente riusciti.

Furono assai ammirati i tipici costumi ottocenteschi a gonne ampie e lunghe; apprezzati moltissimo i disegni stampati. Una nota graziosa fu offerta dai giubbini che sembrava non riuscissero a contenere la prosperosa giovinezza delle belle donne...

Concludendo, dunque, fu una manifestazione ove ancora una volta, i friulani seppero distinguersi dando un sincero saggio della loro bravura, della loro serietà, espressione vera di questa terra forte, generosa e laboriosa.

Di ciò non possiamo che vivamente compiacersi con i dirigenti il Dopolavoro Provinciale di Udine.

Stato Civile

dal 5 al 9 gennaio 1930

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 10 — Femmine: nate vive n. 7 — Totale n. 17.

Pubblicazioni di matrimonio

De Re Angelo falegname con Toniat Tarsilla casalinga — Rabassi Severino falegname con Peressini Teresa infermiera — Colle Onorio fornaio con Tosolini Rosa casalinga — Quintavalle Mario esercente con Cita Anna casalinga — Zamparo Davide contadino con Marangone Delfina contadina — Bertossi Isidoro agricoltore con Beltrame Anna lavandaia.

Matrimoni

Trivellin Antonio facchino con Quaino Alberta casalinga — Zannier Romolo pittore con Tuzzi Ester sarta — Cepparo Adelchi macellaio con Linz Violante casalinga — Magini Umberto impiegato privato con Piani Leda casalinga — Carraro Camillo impiegato privato con De Piero Ida casalinga — Bravin Renato bracciante con Berti Ida casalinga — Zamparo Sisto sarto con Bertolini Adele casalinga.

Denuncie di morte

Pajani Luciano di Vittorio di giorni 1 — Lirussi Anna vedova Zandigiacomo di Pietro Antonio di anni 79 casalinga — Taddio Mariano fu Giacomo di anni 68 falegname — Cernoia Giuseppe di Giovanni di anni 39 agricoltore — Querini Liliana di Mario di giorni 20 — Cossettini Innocente fu Antonio di anni 90 agricoltore — Civran Anna vedova Roviglio fu Ambrogio di anni 84 casalinga — Caldana Rodolfo fu Ottavio di anni 54 invalido di guerra. Calderan Domenica fu Francesco di anni 69 ancella di carità — Camussi Giuseppe fu Andrea di anni 30 impiegato — Crivellaro Ennio di Giuseppe di mesi cinque — Cutrona Angelo fu Pietro di anni 53 impiegato postale — Molinari Anna fu Domenico di anni 48 casalinga — Scarabelli Carletti Antonia fu Giuseppe di anni 82 casalinga — Penalli Mario di mesi 8.

Totale N. 15.

Il Calendario Fascista 1930 - Anno VIII

Come per gli anni scorsi, anche per l'anno 1930 il Partito Nazionale Fascista pubblica il suo calendario murale.

Il CALENDARIO FASCISTA deve entrare in ogni casa, in ogni ufficio, in ogni officina: non è senza significato e valore educativo, che la vicenda dei giorni, negli ambienti dove si svolge la vita e il lavoro degli italiani, venga segnata da un Calendario che porta in fronte l'insegna del Littorio e nelle sue pagine avvicenda immagini illustranti le opere e le manifestazioni del Regime.

Il CALENDARIO FASCISTA 1930 si presenta con un ritratto del Duce, racchiuso in una cornice sobriamente artistica. Alla fine dell'anno, quando ad uno ad uno saranno passati i fogli quindicinali, il ritratto rimarrà intatto e potrà essere conservato, degno e desiderato ornamento della casa, dell'ufficio, dell'officina.

Acquistare il CALENDARIO FASCISTA significa rendere omaggio al Regime, che guida i destini d'Italia e noi siamo certi che le prenotazioni e le commissioni costituiranno un vero plebiscito di consensi.

***

Siamo informati dalla Federazione Provinciale Fascista che le prenotazioni per l'acquisto del Calendario si fanno direttamente presso le Segreterie dei Fasci, previa rimessa del relativo importo. I Segretari politici cureranno in seguito la consegna del Calendario agli interessati.

Siamo sicuri che gli Uffici pubblici e privati e i cittadini tutti daranno la preferenza, come negli anni passati, al Calendario Fascista, il quale dovrà diventare il Calendario di tutti gli italiani.

Decesso

Da Torino ci giunge notizia della morte, ivi avvenuta, del colonnello cav. Marchino, notissimo nella nostra città per avervi risieduto lunghi anni prima della guerra e per esservi ritornato in un momento storico, ossia alla testa delle truppe liberatrici, quale comandante del «Savoia Cavalleria».

Alla memoria del valoroso ufficiale un reverente pensiero.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Zuppa di fagioli o pasta in brodo - Uova sode o bistecche - Contorno.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI. — «Notti Tropicali» capolavoro sincronizzato.

CINEMA EDEN. — «Agent» con Brigitte Helm.

CINEMA CECCHINI. — «Don Giovanni in gabbia» e varietà.

CINE MODERNO. — «Il poliziotto di Scotland Jard», secondo episodio, e varietà.

Propaganda e organizzazione dell'attività sciatoria nel Friuli

Alla vigilia, o meglio all'inizio della stagione invernale 1930, che la neve ha già imbiancato sufficentemente le nostre valli montane e gli sci già pronti e spalmati di sciolina attendono e così chi l'impazienta sportman friulano, osserviamo che negli ultimi anni l'attività sciatoria nella nostra regione come in tutte le altre regioni: alto Adige, Cadore, Lombardia, Piemonte: ha fatto passi enormi e la propaganda prosegue ininterrottamente per una maggiore divulgazione dello sport bianco.

Non sono lontani gli anni in cui uno sciatore, passando per le vie della nostra città di ritorno da una delle sue solite escursioni domenicali, fosse scambiato per uno stravagante, per un cultore di uno sport che non avrebbe mai entusiasmato i giovani. Ce ne sono ancora di questi apatici, mentre il numero dei singoli appassionati e quindi delle società organizzatrici hanno formato numero che, non più limitato da cifre, è divenuto massa enorme. Ogni domenica d'inverno compagnie numerose di sciatori invadono i treni ed autocorriere, automobili, ogni mezzo di locomozione per portarsi a quaranta, a cinquanta chilometri dalla città, che la distanza non conta, che la fatica non esiste, pur di poter, almeno per quattro o cinque ore della giornata, coltivarsi nello sport sciatorio. Perfino le donne, oggi, non più contente di attenersi alle buone abitudini che il loro sesso impone, accompagnano i giovani in temerarie escursioni invernali, assistono con entusiasmo alle gare sciatorie, prendendovi anche parte.

Considerazioni per l'avvenire

Con il divulgarsi di questa sana passione sportiva, invano le società hanno cercato di inquadrare questi giovani e di imporre loro un programma e una disciplina, secondo i proficui metodi adottati dalle Nazioni che in tale sport sono maestre anziane; ogni più paziente attività dettata da scrupolosi studi è stata sconvolta, anche sciolta, che i giovani conosciuti i mezzi, sorpassate le difficoltà che imponevano loro una certa lentezza, calzati gli sci e provata la voluttà delle lunghe scivolate sulle bianche piste levigate hanno abbandonato la rettorica e per conto loro e in numerose compagnie improvvisate, ne hanno invaso i campi del Tarvisiano, di Ravascletto, di Luico, per ritornarci poi quasi sempre, fin che la neve coprirà il verde delle nostre valli.

Sono questi giovani che oggi attendono impazienti i bollettini della neve — se abbondante, se sciabile, se il tempo è buono — per approfittare del primo treno in partenza e raggiungere i luoghi già conosciuti e abbandonati nel periodo estivo e autunnale, per addestrarsi sempre più nello sport che i nordici ci hanno insegnato e che noi cerchiamo di trarre il maggior profitto per una preparazione completa in pace, utile domani per una razionale formazione dei reparti sciatori nei nostri battaglioni alpini.

Chi ha sempre seguito con interesse e fiducia l'ascesa di questo sport, non può fare a meno di preoccuparsi che in avvenire, non solo è ben difficile inquadrare questa grande massa di appassionati cultori ma, constatando proporzionatamente che se qualche anno fa lo sci era appena conosciuto da chi poteva spendere, oggi, diffusosi anche nelle masse popolari è altrettanto difficile domani — se non impossibile — con i mezzi ridotti di locomozione, condurre gli sportivi alle limitate, lontane località della nostra regione, senza il pericolo di ostacolare il movimento sia in ferrovia come nei due o tre centri invernali di maggior frequenza.

Che questa preoccupazione non sia affatto esagerata lo prova il fatto che molte volte, non toccando le località infelici dal lato turistico, ma riferendosi direttamente alle maggiori località e centri invernali quali Tarvisio e la Val Bruna, Ugovizza, in Val Canale, Fusine in Val Romana, numerose comitive di sciatori abbiano avuto difficoltà nel trovare un alloggio e pur trovandolo abbiano dovuto adattarsi alla meno peggio in qualche piccola e fredda cameretta, spesse volte pagata eccessivamente.

Quello che si dovrebbe fare...

E prima di passare alla trattazione di una o più meno conveniente coscienza alberghiera o turistica delle località del Tarvisiano, bisognerà trattare la questione sempre preoccupante della distanza e dei mezzi di trasporto.

Se la montagna non può — per legge di natura — venire a noi cerchiamo di avvicinarsi a lei con maggior comodità e rapidità possibile, ecco la necessità impellente che più preoccupa lo sciatore e più ancora la Società organizzatrice, responsabile di ogni singolo socio iscritto.

Se Udine dista da Tarvisio ben quattro ore di treno, ciò lo dobbiamo alle comunicazioni non troppo corrispondenti al movimento sciatorio e che ci mettono a contatto con quella importante zona di confine. Se si tien conto che ogni domenica d'inverno, oltre ai già numerosi sportivi friulani si aggiungono tutti quelli che, da Trieste vengono a noi per arrivare a Tarvisio, si deve tener presente pure che domani tale ressa di persone, ogni anno maggiore, ostacolerà in tutti i modi il movimento dei passeggeri, sui treni che da sabato alla domenica percorrono il tratto Tarvisio-Udine e viceversa e quelli provenienti da Vienna e diretti a Venezia ed altrove.

Dunque, per quanto riguarda Tarvisio, il primo e più importante problema che deve venir risolto d'urgenza dalle autorità competenti, è quello delle comunicazioni ferroviarie, già caldeggiato apertamente dalle Società ed Enti sportivi triestini che vedono in Tarvisio l'unico e più adatto campo sciatorio di tutta la regione Giulia e Friulana.

Un treno diretto può raggiungere in due ore e qualche minuto Tarvisio, sempre che esso si fermi solo i minuti indispensabili nelle stazioni di Gemona e Stazione per la Carnia, stazioni di raccolta queste degli sciatori che poi scenderebbero nelle varie località adatte per sciare e precisamente Stazione per la Carnia per quelli che desiderano recarsi sui campi della Val di Gorto e Val Calda, a Chiusaforte per Sella Nevea, Pian della Sega; a Pontebba per quelli diretti a Studena Alta e Studena Bassa; a Ugovizza, Val Bruna, a Tarvisio e a Fusine Laghi per quelli — in maggior numero — che intendono recarsi sui campi omonimi o salire in piacevoli escursioni al Rifugio Nordio, il Rifugio Grego in Val Dogna, a Val Seissera sulle piacevoli pendici del Floriana fino a Raibl, a Camporosso, al Lussari ecc. ecc.

Il treno degli sciatori

Questo treno che si potrebbe chiamare «degli sciatori» a somiglianza di quanto già avviene sulla linea Torino-Modane per i sciatori piemontesi che si recano nei campi magnifici fino quasi al confine francese, dovrebbe partire almeno al sabato sera alle ore 20 possibilmente in coincidenza con quello proveniente da Trieste, o meglio un eventuale treno di sciatori che partendo da Trieste alle ore 18 arrivasse da noi all'ora fissata per raggiungere Tarvisio alle ore 22.30 circa, donde potrebbe ripartire dopo le 18, alla domenica, e, fermandosi successivamente nelle stazioni-tappa già indicate, arrivare a Udine verso le 20.30 od anche prima e a Trieste prima delle 23.

E' un problema trattato dalla città di Trieste e che noi riteniamo abbastanza difficoltoso per la sua attuazione, ma che non riteniamo insormontabile, come taluni fanno credere, perchè alla eccessiva spesa di un treno speciale, contiamo la sufficente affluenza degli sciatori oggi, e che fra non molto sarà un sicuro intralcio all'eccessivo affollamento domenicale sul normale funzionamento del servizio ferroviario sulla linea Pontebbana.

Esposte queste ragioni che in altre Nazioni: Germania, Austria, hanno avuto la forte, per ben coadiuvare ad una maggiore propaganda sciatoria, per permettere a tutti di poter intervenire nell'unica e importante zona del Tarvisiano e poter esplicare convenientemente gite più lunghe di carattere prettamente alpino, crediamo sia indispensabile l'effettuazione di questo treno speciale e crediamo anche che il problema dovrebbe — a maggior ragione — interessare le società ed enti preposti alla organizzazione, alla propaganda escursionista, alpinistica, sciatoria della nostra città, ben pochi ma bastanti per aumentare domani il numero degli iscritti, quindi d'importanza.

Molti altri punti potrebbero venire considerati e discussi; per ora ci limitiamo ai primi per poter trattare ampiamente i secondi.

M. Bernardinis.

Cronaca dello Sport

Società Alpina Friulana
(Sezione del C. A. I.)

Gita indetta per domenica 12 gennaio 1930 a Piedicolle:

Ore 4.55 partenza da Udine in ferrovia — Ore 5.50 arrivo a Gorizia, Stazione merid. — Ore 7.37 partenza da Gorizia Stazione Monte Santo — Ore 6 arrivo a Piedicolle, esercitazioni di sci e colazione al sacco — Ore 17: partenza da Piedicolle — Ore 19.55 arrivo a Udine.

Coloro che intendessero partire più tardi, potranno prendere il treno in partenza da Udine alle ore 7.10 con arrivo a Piedicolle alle 10.52.

Gara di calcio

TALMASSONS, 9.

Domenica 12 corrente avrà luogo una gara di Calcio fra il D. S. locale e la S. S. Albatros di Udine. E' sperabile che il pubblico accorra numeroso a godere la bella ed interessante contesa.

Indàco in maglia giallo-rossa
L'attesa a Roma per la partita con la Juventus

ROMA, 9.

Ieri sera, alle 23.40, proveniente da Torino è giunto nella nostra città il noto giocatore argentino Indàco che ha firmato il cartellino per l'A. S. Roma, nella quale squadra occuperà il ruolo di mezz'ala sinistra. Indàco che è giunto a Roma insieme ad Arturo Chini è stato subito accompagnato alla sede sociale della Roma ove è stato ricevuto dal Presidente comm. Sacerdoti.

Informazioni assunte fanno ritenere che le formalità con la Federazione argentina saranno rapidamente definite così che l'Indàco sarà presto autorizzato a schierarsi ufficialmente coi suoi nuovi compagni. Frattanto il «nuovo acquisto» ha oggi per la prima volta vestito la maglia dei colori dell'Urbe partecipando a un breve galoppo degli atleti giallo-rossi. Per quanto stanco del viaggio e giocando senza impegno, Indàco ha favorevolmente impressionato.

Nel clan giallo-rosso si vive l'ansiosa vigilia dei grandi avvenimenti poichè domenica sarà ospite della Roma la Juventus, la squadra di Combi e di Orsi, l'undici dalla difesa granitica e dell'attacco fulmineo che occupa attualmente il primo posto in classifica a pari punti con il Genova. I romani secondo ogni probabilità si schiereranno in campo nella stessa formazione di Modena o tutt'al più sostituiranno Caimpi con Ossoinac dato che Bernardini è ancora impossibilitato a giocare.

Le corse al galoppo nel 1929

ROMA, 9. — Da una statistica compilata dal Jockey Club si apprende che durante la passata stagione di corse al galoppo si sono effettuate 1241 corse, delle quali 522 organizzate dalla S. I. R. E., 411 dalla Società Corse in Roma, 112 dalla Società Torinese e 73 dalla Società Fiorentina. Complessivamente le giornate di corsa sono state 209. La S.I.R.E. ha distribuito ai proprietari di scuderie per corse vinte circa 9 milioni di lire e 850.000 lire agli allevatori. La Società Torinese lire 1 milione e 300 mila lire ai proprietari e 130.000 lire agli allevatori. La Società Fiorentina circa 600.000 lire ai proprietari e 30 mila lire agli allevatori. Altri premi sono stati assegnati dalle società minori.

Complessivamente le somme date in premio ai proprietari ammontano a lire 15 milioni e 500 mila lire e quelli dati agli allevatori a lire 1 milione e 600 mila. Per i premi delle corse al galoppo quindi durante il 1929 sono state ripartite lire 17 milioni e 100 mila.

Carnera può combattere a New York

NEW YORK, 9. — La commissione pugilistica dello Stato di New York ha autorizzato Primo Carnera a misurarsi sui rings di questo Stato. Ha disapprovato però il proposto incontro del gigante italiano col pugile Carl Carter a cagione della differenza di peso. La commissione ritiene che gli eventuali avversari di Carnera debbano avere come requisito essenziale un peso accertato di 225 libbre.

Le forze sportive nazionali

ROMA, 9. — A quanto ammontano le forze sportive nazionali inquadrate nel C.O.N.I.? In una rapida inchiesta condotta presso le 32 Federazioni sportive sono stati raccolti i seguenti dati che hanno naturalmente un valore approssimativo: Federazione fascista dei cacciatori italiani 350 mila; R.A.C.I. 20 mila; Aero Club d'Italia 15 mila; Moto Club d'Italia 10 mila; Federazione italiana tiro a volo 3 mila; Federazione italiana sci 6 mila; Federazione italiana tennis 2500; Federazione italiana canottaggio 30 mila; Unione velocipedistica italiana 30 mila; Federazione pugilistica italiana 3500; eFderazione italiana gioco calcio 70 mila; Club Alpino Italiano 40 mila; Federazione italiana di atletica leggera 8 mila. La Federazione ginnastica ha circa 2500 tesserati; 1000 la Federazione di nuoto; la Federazione che ha minor numero di tesserati è quella della palla al canestro. Complessivamente sono circa 600 mila gli sportivi che, tesserati per questa o quella Federazione, hanno accettato liberamente la severa disciplina del massimo organismo sportivo presieduto dall'onorevole Turati.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano, 9:

La Sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: attivo, andamento sostenuto. Apertura: marzo 141,20; maggio 144,30; luglio 131,40. Chiusura: marzo 141.40; maggio 144,20; luglio 131,25.

Granoturco: scarsità di affari, andamento sostenuto. Apertura: marzo 70.25 maggio 71.25; luglio 71,35. Chiusura: marzo 70.50; maggio 71.60; luglio 71.55

Riso: numerose contrattazioni, andamento debole. Apertura: marzo 133,25; maggio 137; luglio 138,75. Chiusura: contante 128.50; marzo 133,75; maggio 137,75 luglio 138.55.

Risone: scarsità di affari, andamento debole. Apertura: marzo 94,05; maggio 97.25; luglio 98.10. Chiusura: marzo 94,30; maggio 96,75; luglio 97.65.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 3	TRIESTE 9	MILANO 3	MILANO 9
Rend. 3.50 %	66.25	66.25	66.35	66.65
Consol. 5 %	79.50	78.70	78.45	78.50
Prest. Littor.	79.50	78.70	78.45	78.50
Obbl. Venezie	72.90	72.70		
Francia	75.22	75.15	75.18	75.14
Svizzera	370.75	370.75	370.62	370.55
Londra	93.22	93.08	93.28	93.10
New York	19.07	19.08	19.09	19.09
Berlino	456.25	457.—	456.70	456.70
Vienna	269.10	269.15	269.—	269.—
Romania	11.40	11.40	11.40	11.37
Belgio	267.50	266.75	267.25	266.70
Spagna	256.—	238.—	255.—	236.—
Praga	55.53	56.60	56.65	56.60
Ungheria	334.50	334.50	334.—	333.50
Albania	365.50	366.—	365.—	365.—
Jugoslavia	33.87	33.87	33.90	33.90
Grecia	24.85	24.80	24.75	24.75

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 9. — Situazione barica: La disposizione barica è poco variata. Persistono il ciclone sull'Europa settentrionale e il ciclone sui Carpazi, l'area ciclonica Mediterranea e ad ovest della Sicilia mentre la pressione aumenta sulla Spagna.

Probabilità: La situazione permane instabile e favorevole all'accentuarsi del cattivo tempo specie sul versante Tirrenico e Jonico dove si avranno cielo nuvoloso e precipitazioni. Altrove prevalenza di nebulosità nebbie in Val Padana e alto Adriatico, venti moderati intorno greco sull'alta Italia generalmente sciroccali altrove. Temperatura stazionaria. Agitato il medio e basso Tirreno e Jonio.

Cronache Goriziane

Per il nuovo edificio postale

Oggi, al Municipio, si è riunita la Commissione alle opere pubbliche e pubblico ornato presieduta dal vice podestà gr. uff. Giovanni Giordano, per esaminare il progetto del nuovo edificio postale che come noto dovrà sorgere sull'area dell'ex mercato coperto, e per passare all'approvazione del progetto stesso. Erano presenti l'arch. Mazzoni, dell'Ufficio ricostruzioni, l'arch. Luzzato, l'arch. Braidotti, e l'ing. Bianchi. Fungeva da segretario il capo dello Ufficio tecnico comunale ing. cav. Riccardo Del Neri. Il progetto, da quanto abbiamo potuto apprendere, è stato discusso in tutti i suoi dettagli e la Commissione è stata concorde di apprezzare l'opera, a largo respiro moderno, i concetti che la informano, la bellezza delle linee, e la comodità con cui si è voluto adattare tutti gli uffici postali e telegrafici.

Ha plaudito a S. E. Ciano per aver voluto con squisito intuito e con eminente pensiero fascista risolvere la questione, facendo voti che l'inizio dei lavori possa aver luogo già nella prossima primavera.

Come è noto S. E. Ciano, che gode a Gorizia buona popolarità, per essere stato tra noi in altra occasione festeggiato ed acclamatissimo, aveva già disposto nel bilancio 1928, la posta per la erezione dell'edificio, senonchè questo, non essendo stato iniziato nel giugno scorso, ha dovuto subire il necessario ritardo. Sappiamo però che il Governo, il quale mira, con paterno affetto, a queste terre di confine, è bene intenzionato per l'avvenire per cui è ragione di sperare che la prossima primavera porti a Gorizia la decorosa e dignitosa sede dell'edificio postale da tanto tempo agognato.

L'assemblea degli impiegati comunali

Questa sera, nella sede del circolo degli impiegati, convennero tutti i funzionari e dipendenti del Comune, per trattare in merito alle precarie condizioni economiche in cui versano e per invocare dal Podestà la gratificazione annuale che negli anni decorsi valse efficacemente a diminuire i disagi economici in cui essi si trovano con le proprie famiglie.

L'assemblea era presieduta dal dott. Luigi Grion, segretario provinciale dell'organizzazione. Fungeva da segretario, il segretario del gruppo dei funzionari comunali, signor Ugo Pittoni.

Il dott. Grion espose le pratiche intraprese per la rimunerazione annuale, mettendo in rilievo le difficoltà che si infrapponevano per il conseguimento di questa giusta aspirazione dei civici funzionari e come gli impiegati provinciali, mercè il vivo interessamento del Preside avv. cav. dott. Valentino Pascoli, e del segretario capo dott. Achille Vidri, poterono beneficiare di una gratificazione finale adeguata al bilancio della Provincia, che, come noto, non è molto brillante. Ad appoggiare le giuste richieste dei funzionari provinciali è stato S. E. il Prefetto avv. Dompieri.

L'assemblea, nel procedere alla nomina del nuovo Direttorio del gruppo impiegati comunali di Gorizia con a capo l'ing. Ferdinando Visentin, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati ed addetti del Comune di Gorizia, facenti capo all'Associazione del P. I., riunitisi in assemblea generale il giorno 9 gennaio 1930, VIII, esaminata la loro precaria situazione economica, in dipendenza alla mancata corrisponsione dell'annuale rimunerazione straordinaria, fanno voti perchè l'Amministrazione comunale — ben conscia delle critiche condizioni economiche in cui versano i propri dipendenti — voglia concedere agli stessi, indistintamente (se celibi o ammogliati), anche quest'anno, una adeguata rimunerazione, nella misura consentita dal proprio bilancio, ed affidano l'incarico di trattare questo vitale postulato al segretario provinciale dell'organizzazione e al segretario di gruppo».

Il neo eletto segretario ing. Visintin, al quale l'assemblea ha tributato una entusiastica ovazione, ringraziò per la fiducia in lui riposta promettendo di lavorare intensamente in favore della casta dei dipendenti comunali.

La replica della Befana Fascista

Domenica prossima nel pomeriggio sarà ripetuta la festa della Befana Fascista per tutti quei giovani organzzati che domenica scorsa non poterono ricevere il pacchetto di dolci. Si intende che alla festa di domenica prosima possono intervenire unicamente quegli organizzati che devono ancora ricevere il sacchetto ed i loro famigliari.

Naturalmente si ripeterà pure lo spettacolo, che ebbe tanto una buona interpretazione da parte delle Piccole Italiane e dei Balilla.

Lo spettacolo incomincerà con l'Inno Fascista, eseguito dalla orchestra dei Balilla, egregiamente diretta dal maestro Rodolfo Penso. Poi il coro dei Balilla e delle Piccole Italiane canterà, sotto la direzione del suo valente ed instancabile istruttore maestro Ermanno Treleani. Verrà poi recitato da alcuni organizzati il bozzetto «La Befana Fascista», di Eugenio Candiago, sotto la direzione della solerte e zelante sig. Zei la quale ha istruito i piccoli attori con molta cura e pazienza straordinaria.

Allo spettacolo collaborano anche il maestro Mainardis e la sig.na Breganti.

GITA SCIATORIA A LOQUA

La Direzione Tecnica Provinciale per l'Escursionismo organizza per domenica 12 corrente la terza gita sciatoria alla volta di Loqua.

La partenza delle autocorriere verrà effettuata dal Caffè Teatro alle ore 6.30. Ritorno da Loqua; con partenza alle ore 16.30 e arrivo in città verso le 18.30.

Le iscrizioni per le autocorriere si ricevono presso il negozio del signor Arturo Primas, Corso Vittorio Emanuele III N. 5, e saranno valide se accompagnate dalla quota di L. 10.50. Termine delle iscrizioni sabato alle ore 14.

Si raccomanda di iscriversi per tempo onde assicurarsi i posti nelle autocorriere.

I TE DANZANTI AL LITTORIO

In occasione delle Auguste Nozze è stato tenuto nella Sala del Littorio un riuscito Tè danzante, che è stato coronato del più lieto successo. La sala era addobbata con bandiere italiane e belghe. Una bambina ha pronunciato appropriate parole d'occasione fra gli applausi di tutti i presenti. Furono suonati gli inni nazionali e l'Inno belga, destando il più caldo entusiasmo degli intervenuti.

Domenica prossima iniziando alle ore 17 avrà luogo un altro Tè danzante.

APERTURA
del Rifugio R. Delpino a Valfredda

Si comunica a tutti gli escursionisti sciatori che, con domenica prossima, verrà riaperto il Rifugio «R. Delpino», situato al bivio di Valfredda, distanze circa 30 minuti da Loqua, accessibile a tutti gli sciatori anche principianti.

Funzionerà un servizio di buffet con cibi e bevande calde.

GRAVE CADUTA

Emma Qualic, di Francesco, di anni 7, da S. Andrea, 76, in seguito a una caduta accidentale, ebbe a riportare una ferita lacero-contusa alla regione orbitale sinistra. Fu trasportata all'Ospedale Comunale.

INFORTUNIO

Luigi Gabas, fu Antonio, di 44 anni, abitante in via Montecucco, 19, intento a spaccare legna, ebbe a riportare una contusione al bulbo dell'occhio sinistro. Fu soccorso prontamente e trasportato all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

CADUTA ACCIDENTALE

Antonio Vatt, fu Luigi, abitante in via Straccis, 11, cadendo accidentalmente sulla pubblica via, riportava una ferita lacero-contusa al cuio capelluto.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 9 gennaio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	756.68	757.58	756.40
Pressione al mare	768.18	768.76	767.80
Temperatura	1.0	10.2	4.8
Umidità (0-000)	81	68	87
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	0	0
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 12,2
Temperatura minima: 1,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsione per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati da Nord; cielo vario; temperatura normale.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 128 a 129 — Granoturco giallo da L. 74 a 77 — Granoturco bianco da L. 74 a 75 — Cinquantino da L. 60 a 65 — Segala da L. 75 a 76 — Orzo da pilare da L. 92 a 95 — Castagne da L. 32 a 40.

Piazza Venerio

Patate da L. 35 a 40 — Radicchio da L. 60 a 150 — Indivia da L. 160 a 180 — Spinace da L. 160 a 220 — Verze da lire 0.15 a 0.20 ciascuna — Sedani da L. 80 a 100 — Radici da L. 40 a 60 — Pere da L. 120 a 200 — Mele da L. 250 a L. 300 — Noci da L. 250 a 500 — Fichi da L. 120 a 220 — Aranci da L. 80 a 150 — Mandarini da L. 120 a 180 — Limoni da L. 0.10 a 0.15 ciascuno.

Braida Bassi

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 38 a L. 41.50 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 34 a 37 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 35 a 36.50 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 33 a 35 — Erba Spagna da L. 42.50 a 45 — Paglia da L. 21 a 23 — Strame da L. 10 a L. 18.

Legna da ardere: oFrti tagliate da L. 14 a 15 — In sorte da L. 11 a 13 — Stanghe da L. 8.50 a 10.

Maiali da latte: entrati 160 venduti 90 da L. 70 a 140 — Maiali da allevamento entrati 34 venduti 12 da L. 240 a 360 — Maiali da macello 31 venduti 26 da lire 545 a 605 — Pecore 1 a L. 140.

Via A. Zanon

Capponi da L. 8 a 8.50 — Galline da L. 7.50 a 8 — Polli da L. 7.50 a 8 — Tacchini da L. 7 a 7.50 — Anitre da L. 6 a 6.50 — Oche da L. 6 a 6.50 — Conigli da L. 3 a 3.50.

Ai sigg. abbonati

Per regolarità amministrativa, si pregano i sigg. abbonati a voler disporre, con ogni possibile e cortese sollecitudine, per l'invio dell'importo d'abbonamento relativo all'anno 1930 - VIII.

L'AMMINISTRAZIONE

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile